GIUSEPPE VETRONE

Appunti su Monterocchetta

2025

GIUSEPPE VETRONE

Appunti su Monterocchetta

Con una nota biografica su don Mario De Santis
di SABINO CUBELLI

- 2025 -

GIUSEPPE VETRONE
Via Clementina Perone 10 – Benevento
peppevetrone@gmail.com
www.monterocchetta.it
Le foto in b/n su tavole fuori testo sono di MARCELLO VETRONE
Edito in proprio, 2025.

A don Mario e ai suoi parrocchiani
in amicizia

Credo fosse l'autunno del 1987. Quell'anno salii spesso a Monterocchetta da don Mario e con le ragazze e i ragazzi del paese – non ne riporto i nomi perché ne dimenticherei qualcuno e mi dispiacerebbe – prendemmo in mano i registri dell'archivio parrocchiale.

Non li riordinammo, non ce n'era bisogno, ma compilammo un inventario e poi passammo dei mesi a consultarli, costruire genealogie, estrarre dati e curiosità.

Non saprei dire quanto accurato sia stato il lavoro, ma quello che conta è che finimmo col considerare davvero nostre quelle carte e col sentire di appartenere alla storia che esse raccontavano.

Dopo di allora per molto tempo con gli amici con cui ci vedevamo in canonica il sabato sera chiacchierammo del libro che avremmo scritto su Monterocchetta, ma troppo presto arrivava ora di cena.

Quegli incontri sono finiti da un bel po', ma forse un giorno qualcuno quel libro lo scriverà, forse lo scriveremo. Intanto io ho cercato di mettere insieme e riordinare gli appunti presi allora e qualche notizia in cui mi sono poi imbattuto nel mio lavoro di archivista di Stato.

Il volume si apre con una breve nota biografica su don Mario De Santis p. 7

Di seguito, ho organizzato il materiale intorno a quattro argomenti:

Il paese p. 11
Gli abitanti p. 27
Il palazzo p. 45
La chiesa p. 53

In appendice ho riportato l'inventario dell'archivio parrocchiale e la trascrizione parziale di due documenti conservati dall'Archivio di Stato di Napoli:

Inventario della Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo in Monterocchetta p. 71

Processo per la revisione dei conti dei feudi di Mancusi e Monterocchetta su istanza di Margherita Guevara, principessa di Morra, contro Giuseppe Del Re di Mancusi, 1799 – 1800 p. 83

Monterocchetta 1799. Stato economico dell'Università di detto luogo per ordine del visitatore economico don Stefano Caporeale intorno ai demani, rendite, pesi, ripartizione di essi ed altro p. 89

Nella speranza che un giorno si riesca a pubblicare una raccolta di foto di Monterocchetta, ho intanto inserito su tavole fuori testo delle foto in b/n di Marcello Vetrone, raggruppandole in *La Vendemmia* e *L'Albero della Cuccagna*.

don Mario De Santis

nota biografica di SABINO CUBELLI

Scrivere e parlare al presente per ricordare è un'operazione non facile, perché c'è partecipazione emotiva; ma questo è voluto e dovuto. Nella serata del 4 giugno 2014, dieci anni fa, nell'ospedale di San Giovanni Rotondo don Mario De Santis, rettore della Pontificia Basilica di San Bartolomeo Apostolo in Benevento e già parroco di Monterocchetta, Toccanisi e San Marco ai Monti lascia la vita terrena.

Don Mario nasce il 1° settembre 1942 a Napoli, città dove il papà Marcellino lavora come geometra nei cantieri navali di via Marittima, mentre la madre Anita Aloia, casalinga, cresce ed educa i figli. Sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale la famiglia De Santis è sfollata in San Nicola Manfredi e si trasferisce poi a Benevento.

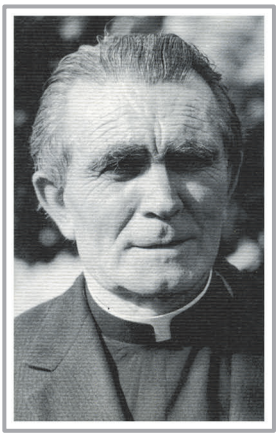
Dopo la maturità scientifica, Mario prosegue gli studi frequentando la facoltà di Medicina a Napoli. Al secondo anno di università la chiamata e l'ingresso nel Seminario regionale di Benevento. Studia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma dove consegue la licenza in teologia dommatica ed è ordinato sacerdote il 28 giugno 1969 a Benevento dall'arcivescovo mons. Raffaele

Calabrìa. Nominato subito vice-parroco di S. Sofia in città in aiuto di don Gennaro Capasso.

Don Mario, sacerdote d'avanguardia, in quei difficili anni '70, attua in pieno il Concilio Vaticano II con dinamismo e creatività. Segue i giovani del Movimento studenti di Azione cattolica, che con il loro giornale il *Ping, prima battuta di un dialogo* diffondono con forza le loro idee, che imprimono nei cuori e sulla carta stampata.

Poi il trasferimento a Monterocchetta, dove si mette a lavorare sull'esempio di don Lorenzo Milani, e fa di Monterocchetta la "sua" Barbiana. L'urgenza è la scolarizzazione dei ragazzi, troppi di loro non studiano; la casa canonica diventa una scuola aperta a tutti 365 giorni all'anno. C'è la cura umana, sociale e spirituale da garantire agli adulti: il giovane sacerdote passa notti insonni a cercare soluzioni. La società monterocchettese si avvia a forme di emancipazione insperate, a contaminazioni culturali ed incroci umani che fanno crescere la comunità, anche grazie ai suoi "giovani" che da Benevento lo hanno seguito sulle montagne di Monterocchetta.

Per oltre 40 anni, precisamente dal 22 luglio 1971 al 15 ottobre 2012 è parroco di Monterocchetta e guida anche la parrocchia di Toccanisi e quella di San Marco evangelista in San Marco ai Monti, dopo una lunga e felice collaborazione con il precedente parroco, don Antonio Minichiello. Per diversi anni insegna Lettere nel Seminario arcivescovile di Benevento e poi Religione cattolica nel Liceo scientifico del capoluogo e nella Scuola media di San Nicola Manfredi.



don Antonio Minichiello

Vicario per la pastorale nell'arcidiocesi sannita dal 1994 al 2006, mette al servizio dei confratelli la sua capacità di ascolto e l'empatia, che gli deriva dalla conoscenza delle difficoltà della vita sacerdotale. Dal 27 ottobre 2001, giorno della riapertura al culto della basilica dell'apostolo senza falsità, lungo corso Garibaldi a Benevento, dedica le sue forze al nuovo incarico e la Basilica diviene fulcro di iniziative culturali e pastorali.

Sacerdote che vive la sua missione, nei luoghi dove la Chiesa lo ha chiamato, in piena fedeltà al vangelo. Prete educatore con l'intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino. La sua eredità in tre parole: "accoglienza, sincerità e libertà".

Andare avanti non significa dimenticare.

Benevento, 4 giugno 2024

IL PAESE

- **La denominazione: Munti o Rocchetta?**

Un gruppo di case raccolto alle spalle di una piccola rocca posta a guardia sul contrafforte destro della valle del Sabato. Una frana che lentamente, inesorabilmente fa smottare e rovinare le povere casupole. Un progressivo ritrarsi dell'abitato verso la parte alta del colle. L'aggregarsi di un nuovo nucleo di abitazioni, un casale che, per chiamarsi il vecchio centro Rocchetta, assume il nome di Monterocchetta.

Una ricostruzione forse suggestiva, ma non corroborata dalla documentazione.

È vero che la frana c'è stata e c'è ancora e lentamente, inesorabilmente sta rosicchiando gli ultimi ruderi.

Si tratta, però, di un fenomeno relativamente recente: nel 1686 la Rocchetta è ancora la contrada con più abitanti, quasi un terzo dell'intera popolazione del casale, e un secolo dopo, alla fine del '700, ne ospita il 30% né diminuisce il numero delle case censite nello stato delle anime se non dopo il terremoto del 1732 e anche allora solo temporaneamente e comunque meno che nelle altre contrade.

Il toponimo Monterocchetta è invece già attestato nella prima metà del XVI secolo, come documenta Meomartini:

> «questo luogo abitato (…) non comparisce affatto in alcun documento normanno, svevo od angioino, né nel cedolario del 1320. (…) La popolazione di questa terra, che nelle antiche *situazioni* del Regno è chiamata casal Monterocchetti, trovasi determinata nel seguente modo: 26 famiglie nel 1532 ...»[1].

---

[1] ALFONSO MEOMARTINI, *I comuni della provincia di Benevento. Storia, cronaca, illustrazioni*, Benevento, Gennaro Ricolo Editore, 1985[3], pp. 187-198.

Del toponimo *Monte – Munti*, nella forma ancora oggi usata dai montesi – si trovano tracce ben più remote.

La più antica potrebbe essere quella citata da Stefano Borgia, governatore di Benevento dal 1759, nelle sue *Memorie istoriche*, nelle quali, dopo aver attribuito la denominazione di San Marco ai Monti all'essere quella terra in sito elevato, informa però che «questo luogo, prima che vi si edificasse la chiesa di S. Marco, dicevasi *Munti*, avendolo nel 1086 comperato Labinia, abbadessa del Monistero di S. Maria di Porta Somma, da Adenasio, figlio di Lamberto, per 40 denari d'argento»[2].

Segue la segnalazione di Francesco Lepore, che scrive: «la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo è attestata per la prima volta nel 1272 negli atti di un'inchiesta pontificia sui confini del territorio di Benevento», indicando in nota la fonte: ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Arm. XXXV*, vol. 105, c. 37v: «ad Sanctum Bartholomeum in Monte»[3].

Altre citazioni troviamo nel bel repertorio realizzato da Francesco Scandone[4], datate 1302, 1481, 1499, 1505, 1506, 1507[5].

---

2 STEFANO BORGIA, *Memorie istoriche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII. Parte seconda*, Roma, dalle stampe del Salomoni, 1764, p. 237.

3 FRANCESCO LEPORE, *Il culto di San Bartolomeo nell'arcidiocesi di Benevento*, in *Tre apostoli una regione*, Cava dei Tirreni, Di Mauro editore, 2000.

4 FRANCESCO SCANDONE, *Documenti per la storia dei comuni dell'Irpinia*, II, *Montefusco e la sua montagna*, Avellino, Amministrazione provinciale, 1964.

5 6 maggio 1302: Francesco de Molinis di Montefusco paga l'adoa per dei beni feudali che tiene nel casale di *Monte*.

8 febbraio 1481: al casale *Monte* è rimborsata la somma pagata per l'invio di soldati al campo in Otranto contro i turchi.

31 luglio 1499: re Federico I d'Aragona concede a Giovanni Borgia d'Aragona l'esazione dei fiscali in varie terre, tra le quali *Monte*.

14 gennaio 1505: si ordina che il duca di Gasdia faccia pagare i fiscali all'università di *Monte* di Montefuscolo secondo la nuova numerazione dei fuochi e non secondo l'antica perché gli abitanti non siano indotti ad emigrare in massa.

Prospetto della Pontificia città di Benevento e suo territorio, incisore IGNAZIO LUCCHESINI, in S. BORGIA, *Memorie istoriche ...*, cit., p. 229.

Più recenti e meno frequenti le occorrenze del toponimo *Rocchetta*[6]. Una pergamena conservata presso l'Archivio di Stato di Benevento contiene un atto, stipulato il 17 marzo del 1454 presso il casale di *Munti* in pertinenze di Montefusco, con il quale Berardo Caracciolo, quale padre e curatore della figlia Antonella, concede in enfiteusi perpetua a Nicola e Guiliermo de Simia, fratelli carnali dello stesso casale, un pastino sito e posto nel luogo dove si dice Lacroce: tra i testimoni presenti l'unico in grado di sottoscrivere l'atto con mano propria è Bartolomeo Bruno della *Rocchetella*[7].

Ancora il 15 dicembre 1531 troviamo *Rocchetta*, unita a formare un unico casale con S. Marco ad Monti, chiamata a pagare con gli altri casali di Montefusco cinquecento ducati al viceré, principe di Orange, per il crimine di lesa maestà «per la obedientia alla inimica lega e il prestato omaggio in potere de Lo Trecero, loro capitano»[8].

In seguito troviamo sempre Munti e Rocchetta uniti a formare un unico casale.

---

11 novembre 1506: si ordina che sia scontata dai fiscali dovuti dal casale *Monte* in pertinenze di Montefuscolo la somma di ducati diciassette, tarì quattro e grana otto, corrisposta da quel casale al capitano Giovanni Muňoz per le spese di vitto a due famigli di uomini d'armi alloggiati a Ceppaloni dal 13 dicembre 1504 al 28 aprile 1505.

1° marzo 1507: si ordina al commissario dei fiscali di non molestare i casali del *Monte* e di San Pietro di Montefuscolo, ma di esporre le sue ragioni presso la Camera della Sommaria.

6 L'affermazione è perentoria, ma in verità non supportata da una ricerca adeguata a garantirne la fondatezza.

7 ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO [d'ora in poi ASBN], *Pedicini*, n. 1/02.

8 FRANCESCO SCANDONE, *Documenti per la storia* ... cit., pp. 108-109.

- **L'abitato**

Sulla base di quanto risulta da un campione di nove stati delle anime – distribuiti in modo ineguale, stante la presenza di ampie lacune in questa fonte, su poco più di tre secoli – abbiamo calcolato il numero delle famiglie per contrada, interpretando come *famiglie* quelle che nello Stato delle anime sono indicate come *case*, e per ogni contrada abbiamo aggiunto in corsivo il numero degli abitanti espresso in percentuale sul totale.

- Famiglie e abitanti (*%*) **per contrada –**

		1686	1710	1753	1792	1903	1952	1971	1994	1999
Capocasale	Famiglie	7		18						
	% Abitanti	*20.8*		*62.2*						
Zolofrari	Famiglie	1								
	% Abitanti	*4.1*								
Li Iannassi	Famiglie	6								
	% Abitanti	*13.7*								
Lo Tavo-lone	Famiglie	1	32		46					
	% Abitanti	*3.0*	*67.2*		*70.4*					
La Chiesa	Famiglie	1				22				
	% Abitanti	*5.1*				*23.7*				
Li Fochetti	Famiglie	1								
	% Abitanti	*1.0*								
La Torre o Torretta	Famiglie	6				11	14	14	10	11
	% Abitanti	*7.1*				*15.4*	*17.0*	*10.1*	*7.2*	*10.0*
Palazzo	Famiglie	1	*vacat*			21	24	16	13	12
	% Abitanti	*13.7*				*25.0*	*24.3*	*15.5*	*11.9*	*12.4*
Rocchetta	Famiglie	13	13	10	24	6	2			
	% Abitanti	*31.5*	*32.8*	*37.8*	*29.6*	*6.9*	*2.3*			

- *segue* Famiglie e abitanti (%) per contrada –

		1686	1710	1753	1792	1903	1952	1971	1994	1999
Fischetti o Ischetti	Famiglie					9		11	12	9
	% Abitanti					*11.7*		*11.4*	*12.1*	*9.7*
Cimitero	Famiglie					18	11	10	10	11
	% Abitanti					*16.6*	*9.6*	*7.7*	*9.5*	*10.7*
Casino o Pupolo	Famiglie					1	2	5	5	3
	% Abitanti					*0.7*	*1.8*	*4.4*	*4.3*	*2.3*
Via Elena	Famiglie						16	6	1	1
	% Abitanti						*15.5*	*5.9*	*0.6*	*0.7*
Via Curci	Famiglie						4	5	4	4
	% Abitanti						*4.7*	*3.1*	*4.9*	*5.3*
Via Margherita	Famiglie						22	35	45	41
	% Abitanti						*24.8*	*37.7*	*41.1*	*40.5*
Quadriello	Famiglie							2	6	6
	% Abitanti							*2.1*	*6.1*	*6.4*
Arenella	Famiglie							3	3	3
	% Abitanti							*2.1*	*2.0*	*2.0*
Toppa	Famiglie								1	
	% Abitanti								*0.3*	
		37	45	28	70	88	95	107	110	101
		100	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Osserviamo preliminarmente che, com'era inevitabile, nelle diverse rilevazioni cambiano i toponimi e il dettaglio con cui sono localizzate le case: nello scorcio del XVII secolo oltre la Rocchetta sono individuate ben otto contrade in cui si articola quella che all'epoca era Munti; questo dettaglio si perde del tutto nelle tre rilevazioni del XVIII secolo prese a campione, nelle quali si distinguono solo Rocchetta e il resto del paese, identificato per il solo 1753 con Capocasale; una maggiore differenziazione ritorna negli stati delle

anime del XX secolo con la comparsa della toponomastica contemporanea[9].

Sono tre i mutamenti nella dislocazione delle abitazioni che ci sembra di poter segnalare come maggiormente significativi.

Il *Palazzo* nel 1686 è costituito appunto dal solo palazzo marchesale, che, tra famiglia del principe e servitù, ospita il 14% degli abitanti, ma resta vuoto dopo i terremoti del 1688 e del 1702; come documentiamo nel capitolo dedicato ai Morra, dopo il terremoto del 1732 il sito del palazzo e i muri superstiti sono utilizzati per la costruzione di piccole abitazioni, così che nel XX secolo vi ritroviamo più di venti famiglie con il 25% degli abitanti.

Rocchetta continua a rappresentare una porzione cospicua del paese per tutto il '700, ospitando fino al 38 % degli abitanti nel 1753, quando sembra che il terremoto del 1732 abbia colpito maggiormente la parte alta dell'abitato; l'opera demolitrice della frana si realizza nel corso dell"800 e nel 1903 ritroviamo la contrada già ridotta a sei famiglie, due nel 1952, nessuna nel 1971.

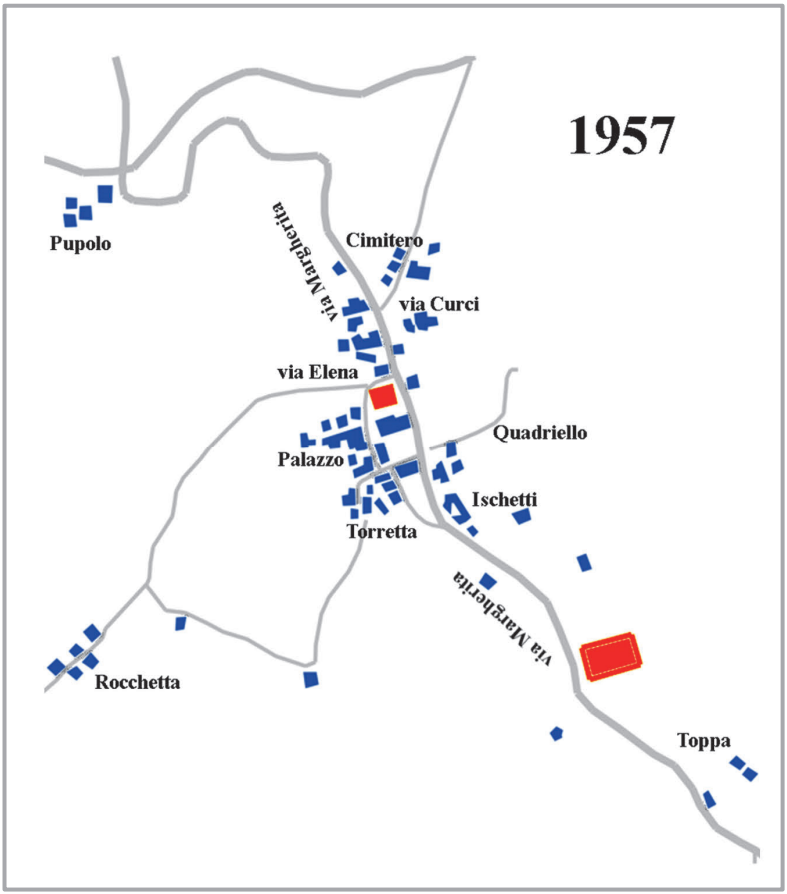
La seconda metà del '900 è caratterizzata dall'addensarsi delle abitazioni lungo l'asse di via Margherita fino quasi alle contrade periferiche che ne segnano i limiti, la *Toppa* a Sud e il *Pupolo* a Nord.

Annotiamo infine che il toponimo *La Chiesa* lo ritroviamo censito solo nel 1903, essendo l'unica abitazione segnalata nel 1686 la casa canonica; che con *Cimitero* ci si riferisce al vecchio sito di sepoltura, un'area adiacente alla strada che dall'attuale via Margherita si inerpica verso San Marco ai Monti; che la contrada *Arenella* è lontana dal casale, è posta quasi al confine con la provincia di Avellino e, almeno in epoca contemporanea, sembra gravitare più sulla vicina Torrioni che su Monterocchetta.

---

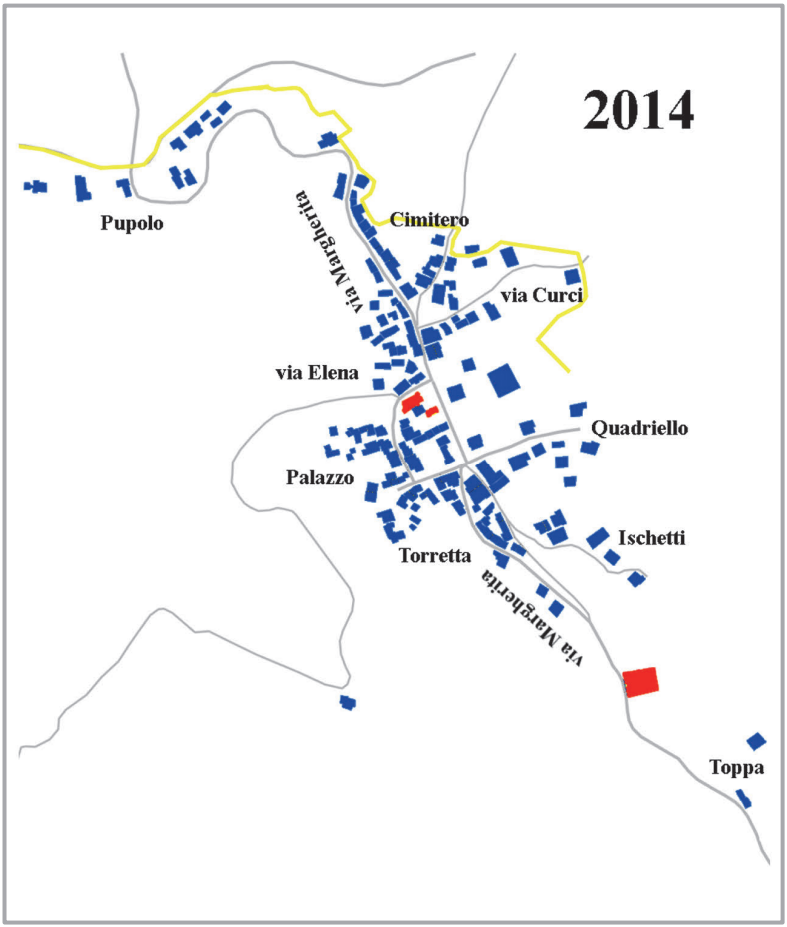
9 Nel Catasto provvisorio (1814) i *luoghi* che costituiscono l'abitato sono
Palazzo (43 soprani + 53 sottani),
Li Sorici (3 + 4),
Cimitero (9 + 15),
Iannasso (7 + 9) e
Rocchetta (29 + 39).
In località Palazzo sono censite anche la chiesa, la casa canonica e una ferriera. (ASBN, *Catasto provvisorio*, vol. 1564).

Lo sviluppo dell'abitato nella seconda metà del secolo scorso emerge con evidenza dal confronto tra le due grafiche, una relativa al 1957 e tratta dalla mappa dell'Istituto geografico militare in scala 1:25000, l'altra che abbiamo elaborato da un'immagine satellitare del 2014.



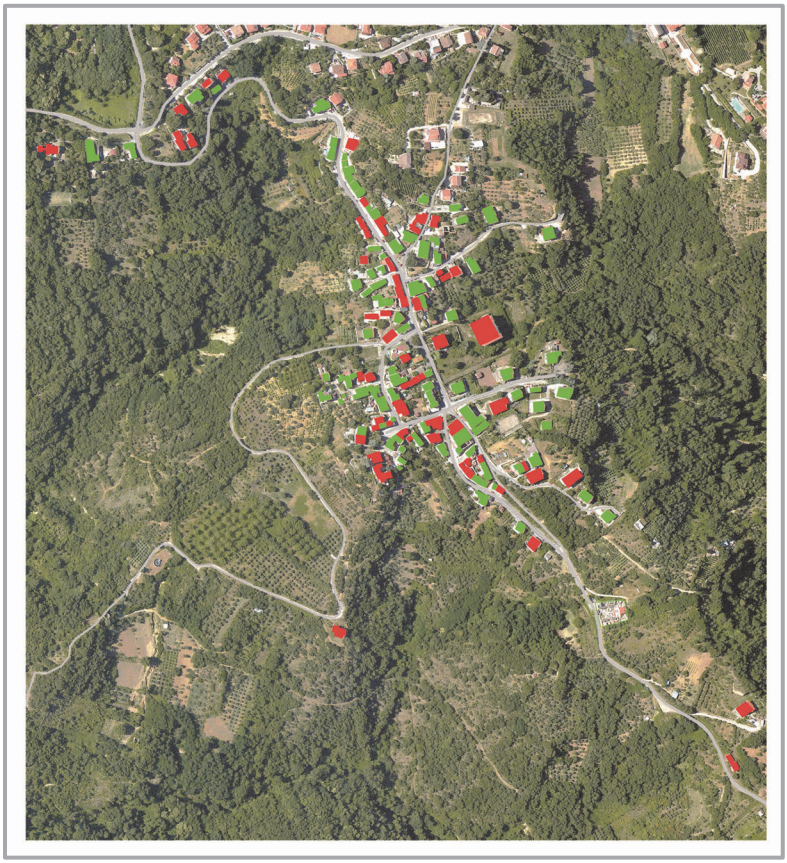
La crescita dell'edificato è tanto più interessante in quanto si verifica in contemporanea con una marcata diminuzione del numero

degli abitanti, che passa da 511 nel 1952 a 299 nel 1999 e che presumibilmente continua a calare nel secolo successivo.



La spiegazione di questa apparente contraddizione risiede nel fatto che cala la popolazione, non il numero delle famiglie, che anzi cresce da 95 a 101, cosicché, sia per il cambiamento delle scelte demografiche individuali che per l'emigrazione, l'ampiezza media delle famiglie si dimezza, passando da 5,8 nel 1952 a 3 nel 1999.

L'incidenza dell'emigrazione – e, ad esser franchi, anche delle discutibili scelte operate nella ricostruzione successiva al terremoto del 1980[10] – si può apprezzare nell'immagine satellitare su cui abbiamo evidenziato in verde le abitazioni occupate e in rosso quelle utilizzate per meno di un mese all'anno.



[10] Per un elenco dei contributi erogati ai privati tra il 1981 e il 2000, vedi *Le cifre per il risanamento e la ricostruzione*, in «Monterocchetta Bum!», 2000, p. 8.

- **Il territorio**

Identifichiamo il territorio del paese con quello della Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Bartolomeo apostolo del castello di Monterocchetta e riportiamo la descrizione puntuale dei suoi confini contenuta nell'inventario orsiniano del 1711 (cc. 38v-39v).

> «Descrizione del predio
>
> Il ristretto di Monterocchetta, principiando dal luogo detto **Paterrico**, lemite, lemite giunge a' **Campetielle** e, pigliando via pubblica, finché si arriva nel luogo detto lo **Pupolo**, da dove discendendo, si giunge alle **Foreste**, confinante colli **Vaccari**, da dove si discende alli Valluni, detti lo **Pisciariello**, e camminando vallone vallone per sotto Toccanisi, si ascende alla fontana delle **Mandre**, confinante colli beni della baronal corte di Toccanisi e proprio dove si dice alla **Taverza** e, voltando per il luogo detto li **Ciampi**, si giunge alli beni di Giulia Montella, donde, voltando per li beni di Matteo Pecoriello, si perviene alli beni delli Ricciuti del feudo di Terranova e per una viocciola si giunge alli **Magli**, da dove per la stessa via, acqua pendente, si giunge alli **Toccoli** e vallone vallone per li confini di S. Marco a' Munti, si viene nel luogo detto li **Chierchioni**, confinante il luogo principiato»[11].

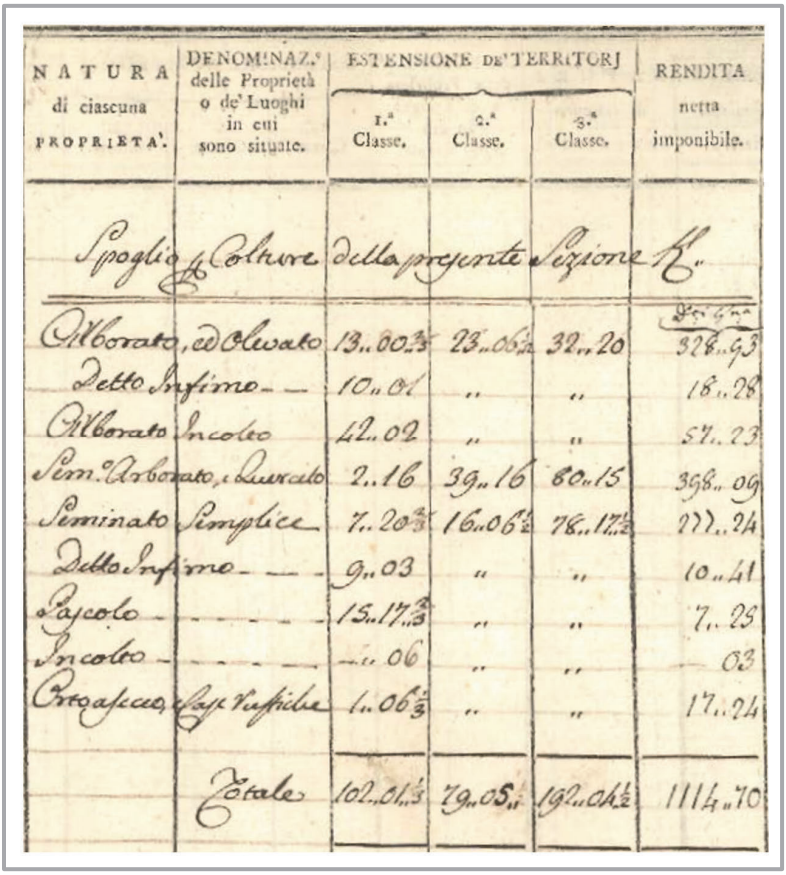
Questi confini li abbiamo individuati, ci sembra con buona approssimazione, su un'immagine satellitare.

---

[11] ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO IN MONTEROCCHETTA [d'ora in poi APSB], *Amministrazione dei beni parrocchiali. Inventari*, vol. 1.

Che cosa troviamo nell'area delimitata da questi confini? Potremmo rispondere con una definizione molto collaudata che troviamo una *zona boscosa di bassa montagna* con una vocazione turistica ancora tutta da progettare, ma in realtà non c'è solo questo; accanto al bosco ceduo e frammiste ad esso sopravvivono forme di agricoltura - uliveti, piccole vigne, minuscoli orti - per lo più destinate all'autoconsumo.

Per il passato potrebbe essere laborioso ma interessante tentare una ricostruzione della produzione agricola attraverso l'esame dei libri delle decime (1690-1732)[12].



NATURA di ciascuna PROPRIETA'.	DENOMINAZ.e delle Proprietà o de' Luoghi in cui sono situate.	ESTENSIONE DE' TERRITORJ 1.a Classe.	2.a Classe.	3.a Classe.	RENDITA netta imponibile.
Spoglio	Colture	della	presente	Sezione	K..
Alborato, ed Olivato		13..00⅔	23..06½	32..20	328..93
Detto Infimo		10..01	..	..	18..28
Alborato	Incolto	42..02	..	..	57..23
Sem.o Arborato, e Quercato		2..16	39..16	80..15	398..09
Seminato	Simplice	7..20⅔	16..06½	78..17½	222..24
Detto Infimo		9..03	..	..	10..41
Pascolo		15..17⅔	..	..	7..25
Incolto		..06	..	..	03
Prato asciutto, e Superficie		1..06⅔	..	..	17..24
	Totale	102..01⅓	79..05..	192..04½	1114..70

Qui ci limitiamo a riportare il quadro riassuntivo delle diverse colture con le relative estensioni e rendite tratto dallo Stato di sezioni del Catasto provvisorio per il comune di Monterocchetta[13].

---

12 APSB, *Amministrazione dei beni parrocchiali*. *Registri delle decime*, voll. 1 e 2.

13 ASBN, *Catasto provvisorio,* vol. n. 1564.

Il quadro conferma la preponderanza di colture miste – seminativo con arborato, olivato, querceto – ed evidenzia l'estensione relativamente ridotta dell'incolto ed arborato incolto: il bosco non era utilizzato solo per far legna, ma era tenuto pulito e *coltivato* in quanto fonte alimentare per i suini. Conseguentemente riscontriamo una rendita media per ettaro di Lit. 38, niente affatto bassa se la consideriamo in relazione con quelle di altri comuni dell'attuale provincia di Benevento, come riportate nell'elaborazione grafica tratta dal lavoro di Marco Vassallo[14] e riprodotta nella pagina che segue.

Volendo estendere l'esame del paese alla sua economia, una fonte privilegiata, oltre al libro delle decime e agli atti notarili, potrebbe essere il Catasto onciario, ma questo nostro testo, come detto, vuole essere solo un tentativo di ordinare e organizzare gli appunti sin qui raccolti su Monterocchetta e nessuna analisi di quella fonte è stata finora condotta.

In appendice riportiamo però due documenti, conservati nell'Archivio di Stato di Napoli[15], che danno conto della relazione feudale con i marchesi Morra ancora nel 1797 e dei pesi fiscali gravanti

---

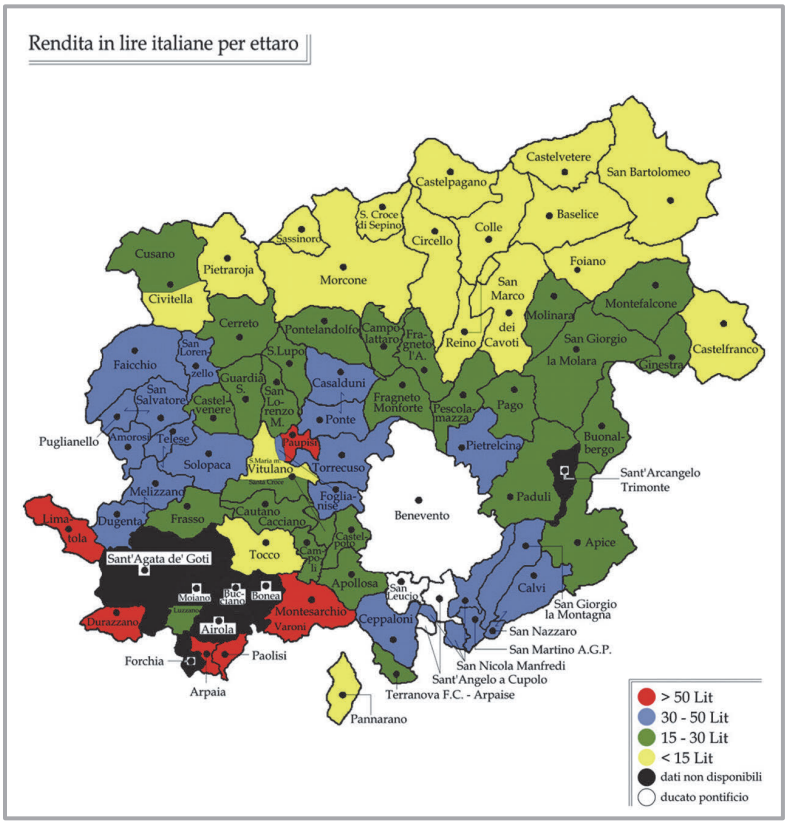
L'estensione è espressa in moggi (= m^2 3365) e misure (= m^2 140,2), la rendita in ducati (= Lit. 4,25). Il Catasto provvisorio di San Nicola Manfredi e comuni riunite di Santa Maria Ingrisone, Santa Maria a Toro, Pagliara, Monterocchetta e Toccanise entra in conservazione nel 1814 (cfr. MARCO VASSALLO, *Il Catasto provvisorio della provincia di Benevento*, Archivio di Stato di Benevento, 2011).

14 MARCO VASSALLO, *Il Catasto provvisorio* ..., citata.
La rendita per ettaro di San Nicola Manfredi e comuni riunite è di Lit. 40: Lit. 55 per il capoluogo, 36 per Santa Maria Ingrisone, 45 per Santa Maria a Toro, 49 per Pagliara, 38 per Monterocchetta e 29 per Toccanisi.

Le denominazioni dei luoghi riportate nella sezione K relativa ai fondi rustici di Monterocchetta sono Campitelle, Patarrico, Lo Pupolo, Ballecelle, Vigna, Pastino, Palazzo, Li Curci, Lo Vallo, Ortoli, Marciano, Lo Campo, Fontanelle, Dietro Cappella, Pergola, Le Novale, Coste, Pennino, Le Carcare, Vignola, Le Foreste, Scanio, Le Piane, Vagnatore, Luogo, Boschi, Lo Varco, Toppa, Cesine, Serre, Quadriello, Acquarolo e Solofrano.

15 La documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli è stata per me consultata dall'archivista di Stato Domenico Iadanza, al quale desidero esprimere sincera gratitudine.

sull'Università, di come essi venivano distribuiti sugli abitanti e dell'aggravio subito a causa degli eventi rivoluzionari del 1799.



Apprendiamo tra l'altro che in paese, gestiti in qualche modo dal feudatario, erano presenti un trappeto, una bottega, un forno e l'officina di un fabbro. Inevitabile riflettere sulla circostanza che ancora non molti anni fa erano attivi un mulino, due botteghe di alimentari, un bar, la scuola elementare e l'ufficio postale: oggi nulla è rimasto.

Per contrastare questa nota di rimpianto, ci piace chiudere il capitolo con un'immagine satellitare in cui, tra Munti e Rocchetta, possiamo apprezzare le ordinate geometrie degli orti biologici dell'azienda *Borgo della Rocca*: c'è ancora vita tra quei boschi[16].

[16] Nei mesi trascorsi tra la stesura di questi appunti e la loro prima pubblicazione le scelte personali dei titolari di quest'azienda hanno condotto alla sua chiusura.
Dopo qualche indugio ho infine deciso di lasciare il riferimento e l'immagine: al di là della vicenda del *Borgo della Rocca*, a me sembra che si sia trattato di un'esperienza di grande interesse, un progetto che ha dimostrato nella durata la sua validità, un'indicazione preziosa per il futuro.

La Vendemmia

La Vendemmia

CL 4000

GLI ABITANTI

- **Dinamica demografica**

Riprendiamo il brano già citato dell'opera di Meomartini: «La popolazione di questa terra (...) trovasi determinata nel seguente modo: 26 famiglie nel 1532, 31 nel 1545, 30 nel 1561, 32 nel 1595, lo stesso nel 1648 e sole 18 nel 1669»[17]. Monterocchetta, per quanto isolata possa essere stata, non si salva dalla falcidia della peste del 1656, il numero delle famiglie quasi si dimezza ed è presumibile che il calo della popolazione sia ben più grave.

È l'evento demografico più drammatico nella storia moderna del paese. I libri parrocchiali documentano solo altri due avvenimenti con conseguenze meno gravi ma comunque significative: il terremoto del 1732, sotto le cui rovine trovano la morte quindici abitanti[18], il 6% della popolazione, e un'altra terribile carestia seguita da pestilenza nel 1764, in cui perdono la vita settantacinque monterocchettesi, uno su cinque[19].

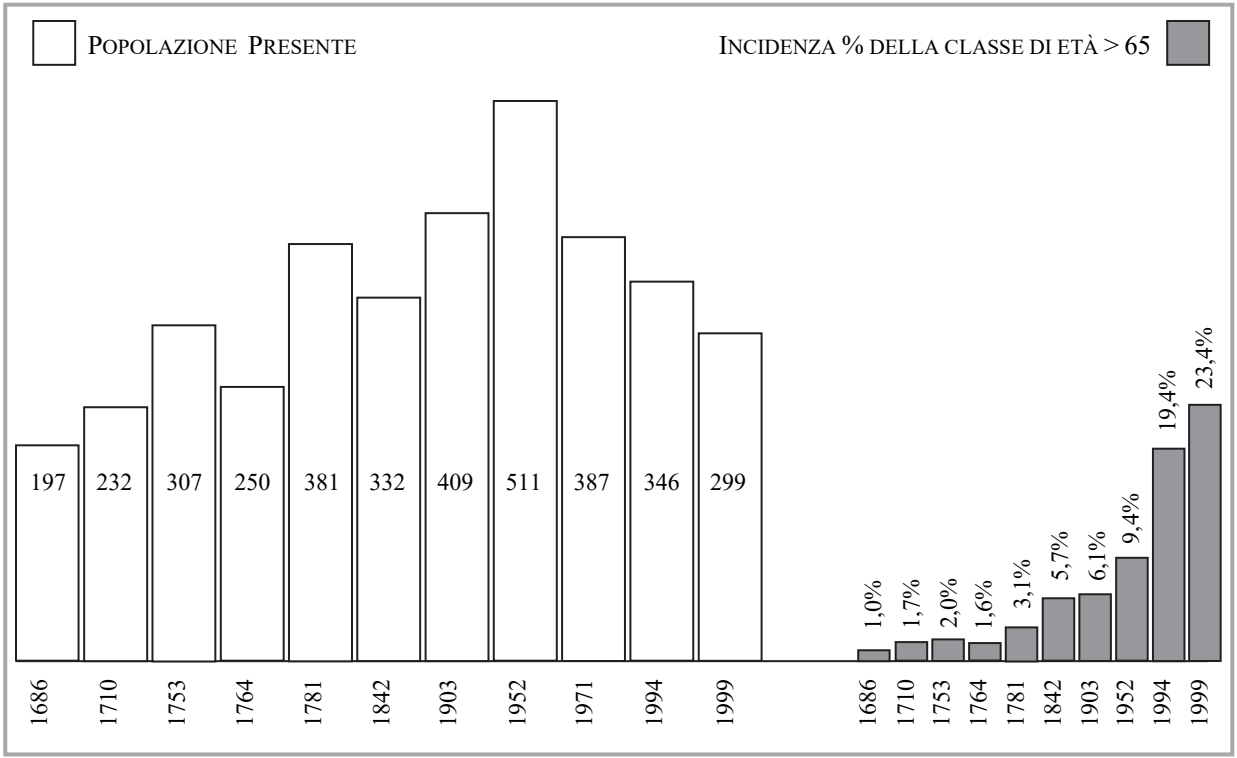
---

17 A. MEOMARTINI, *I comuni della provincia di Benevento*, ... citata.

18 APSB, *Libri canonici. Registri dei morti. Liber quintus defunctorum Ecclesie S.ti Bartholomei castri Montis Rocchete (15.01.1686-16.03.1781)*.

L'elenco è redatto dal parroco Tavini: «A dì 29 novembre 1732 sono morti li seguenti sotto la ruina del tremuoto e seppelliti nella chiesa parrocchiale di questa terra di Monterocchetto sotto il titolo di S. Bartolomeo Appostolo (...) Giacopo Napolitano, figlio di Antonio e Grazia Michele coniugi, sotterrato sotto la detta ruina, non sepolto in chiesa per non essersi potuto trovare, di anni 16».

19 *Ibidem*.
Già in apertura del 1764, il 2 gennaio, il vicario foraneo Palmiero Bosco annota il primo parrocchiano che «è morto e fu seppellito il giorno stesso che morì per essere tutto sfacelato e putrefato con puzza intolerabile ...». Vengono seppelliti regolarmente il giorno seguente e senza annotazioni particolari i cinque morti di marzo, i quattordici di aprile (il primo morto per strada nella


Popolazione Presente
Incidenza % della classe di età > 65
197
232
307
250
381
332
409
511
387
346
299
1686
1710
1753
1764
1781
1842
1903
1952
1971
1994
1999
1,0%
1,7%
2,0%
1,6%
3,1%
5,7%
6,1%
9,4%
19,4%
23,4%
1686
1710
1753
1764
1781
1842
1903
1952
1994
1999

Prima di esaminare brevemente i dati statistici sulla popolazione presente, estratti in prevalenza dagli stati delle anime[20], è opportuno premettere due considerazioni: il numero di abitanti è tanto esiguo che basta poco a determinare cali e riprese molto sensibili; si pensi che il terremoto del 1688, che addusse lutti e rovine a Cerreto e alla stessa Benevento, non ebbe conseguenze altrettanto gravi in Monterocchetta, dove non sembra essere stato causa diretta di morti, ma i danni arrecati al palazzo marchesale convinsero i Morra ad abbandonare il paese con i loro famigli, in tutto più di trenta persone, che due anni prima, nel 1686, rappresentavano circa il 15% degli abitanti. La seconda considerazione riguarda il fatto che i dati disponibili evidenziano l'importanza di un aggiornamento all'attualità che purtroppo manca.

Avendo coscienza di questi limiti, non andremo oltre una presentazione dei dati raccolti, evitando di trarre dalla dinamica demografica conclusioni particolarmente elaborate e definitive.

Pur nel contesto di un andamento altalenante della popolazione presente, appare evidente una sua generale tendenza alla crescita dal 1686 al 1950: i *picchi* sono man mano più alti (197-232-307-381-409-511), ma anche nelle fasi di decremento il numero degli abitanti si mantiene al di sopra del precedente *punto basso* (250, 332). Dopo il 1950 qualcosa cambia: che i cali della popolazione siano tre consecutivi non significa molto, dipende semplicemente dal fatto che per la seconda metà del novecento abbiamo considerato un maggior numero di rilevazioni; non ha però precedenti un crollo dei presenti superiore al 40% in mezzo secolo e ciò che segnala poi un'autentica inversione di tendenza è il peso che assume la popolazione con più di 65 anni, che, limitato all'1-2% per buona parte del settecento, comincia a salire alla fine di quel secolo, ma è ancora contenuto al di sotto del 10% nel 1950, mentre alla fine del secolo balza al 19 e al 23%.

---

sua convalescenza), i tredici di maggio e i primi quattordici di giugno, ma gli ultimi di giugno e la maggior parte dei morti di luglio sono seppelliti il giorno stesso e a tarda sera e il vicario ne prende nota con descrizioni piuttosto crude. Un'orazione contro la peste è riportata sotto la data del 10 gennaio 1691.

20 APSB, *Libri canonici. Stato delle anime (1686-1952)*, voll. 1-8.

Quello che viene ad incepparsi è il meccanismo per cui le perdite da imputare all'emigrazione – prima oltreoceano, poi in Europa, in seguito nell'Italia settentrionale e quindi a Benevento, ma ormai anche solo a San Giorgio del Sannio e infine in altre contrade dello stesso comune di San Nicola Manfredi – erano compensate da un incremento naturale dovuto allo scarto costantemente positivo tra il numero dei nati e quello dei morti.

Media annuale dei nati e dei morti [21]

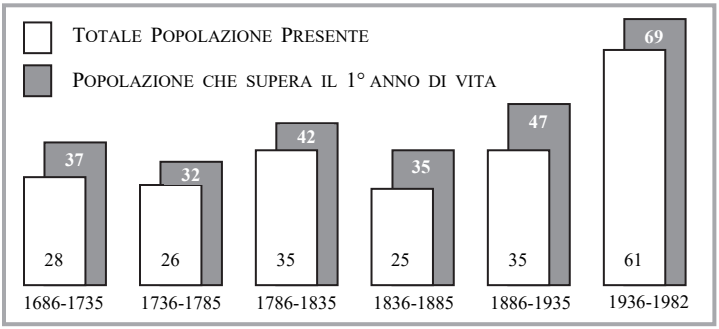
	1686-1700	1701-1750	1751-1800	1801-1850	1851-1900	1901-1950	1951-1988
Nati	10,2	9,3	13,8	13,4	12,1	11,7	7,3
Morti	3,1	6,0	7,9	8,7	7,4		

Nella tabella si evidenziano due dati in particolare: la media di morti molto bassa negli anni 1686-1700, dovuta presumibilmente al fatto che la peste del 1656 colpisce con maggiore durezza la popolazione più anziana e debole, così che nel 1686 solo una quarantina di abitanti su quasi duecento hanno più di trenta anni e sono quindi nati prima dell'epidemia pestilenziale; l'altro dato che segnaliamo è la diminuzione sensibile delle nascite nella seconda metà del '900, tanto più significativo in quanto si verifica immediatamente dopo il picco maggiore di popolazione presente.

Al calo delle nascite si accompagna un allungamento altrettanto evidente della durata media della vita.

[21] Si è ritenuto non più affidabile il dato dei defunti come desunto dai registri parrocchiali per gli anni successivi al 1900: con il consolidarsi dell'istituzione dello stato civile, quei registri risultano infatti aggiornati in modo incostante e approssimativo. Diverso naturalmente il discorso per i matrimoni e i battesimi: queste registrazioni continuano ad essere tenute con cura, anche se all'attualità diventano progressivamente meno rappresentative dell'universo delle unioni e delle nascite.

- Durata media della vita (età media alla morte) **-**



In conseguenza di queste due variazioni assistiamo ad un rapido aumento dell'età media della popolazione – che, dopo essersi tenuta per più di un secolo intorno ai trent'anni, sale alla fine del '900 oltre i quarant'anni – e ad uno stravolgimento del tradizionale rapporto tra le classi di età.

- Distribuzione della popolazione presente per classe di età -

	0-6	7-14	15-21	22-25	26-35	36-45	46-55	56-65	> 65	Totale	Età media
1686	43	45	32	20	23	15	12	5	2	197	20
%	*22*	*23*	*16*	*10*	*12*	*8*	*6*	*2*	*1*	*100*	
1710	37	47	33	22	33	27	23	6	4	232	24
%	*16*	*20*	*14*	*9*	*14*	*12*	*10*	*3*	*2*	*100*	
1753	46	50	35	21	67	39	20	23	6	307	27
%	*15*	*16*	*11*	*7*	*22*	*13*	*7*	*7*	*2*	*100*	
1764	45	48	30	23	33	32	21	14	4	250	25
%	*18*	*19*	*12*	*9*	*13*	*13*	*8*	*6*	*2*	*100*	
1781	96	65	45	28	53	37	25	20	12	381	23
%	*25*	*17*	*12*	*7*	*14*	*10*	*7*	*5*	*3*	*100*	

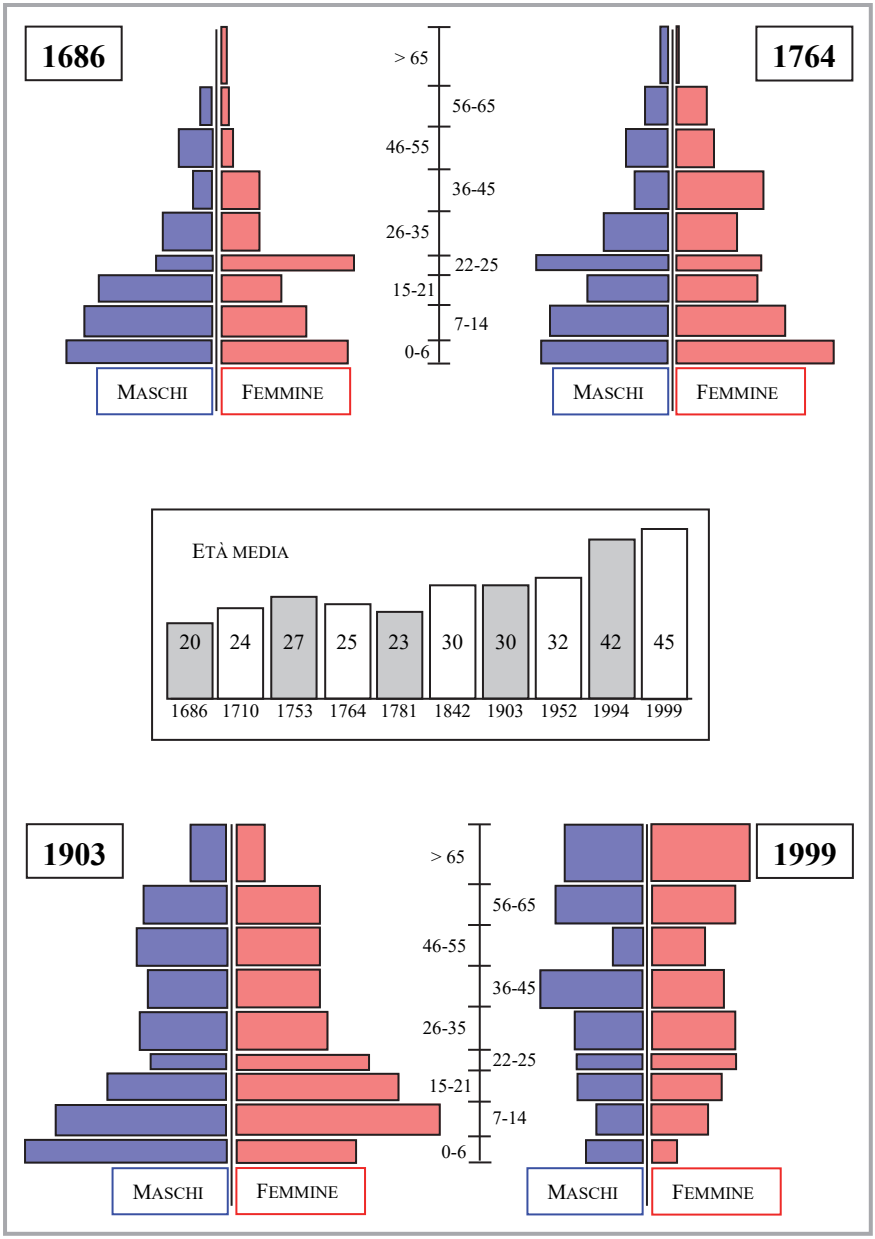
- *segue* **Distribuzione della popolazione presente per classe di età -**

	0-6	7-14	15-21	22-25	26-35	36-45	46-55	56-65	> 65	Totale	Età media
1842	42	52	38	23	63	36	24	35	19	332	30
%	*13*	*16*	*11*	*7*	*19*	*11*	*7*	*10*	*6*	*100*	
1903	51	79	52	22	47	43	46	44	25	409	30
%	*12*	*19*	*13*	*6*	*11*	*11*	*11*	*11*	*6*	*100*	
1952	51	60	90	47	67	58	58	32	48	511	32
%	*10*	*12*	*18*	*9*	*13*	*11*	*11*	*6*	*10*	*100*	
1994	20	27	36	23	58	32	35	48	67	346	42
%	*6*	*8*	*10*	*7*	*17*	*9*	*10*	*14*	*19*	*100*	
1999	13	22	25	16	40	46	22	45	70	299	45
%	*4*	*7*	*8*	*5*	*14*	*16*	*7*	*15*	*24*	*100*	

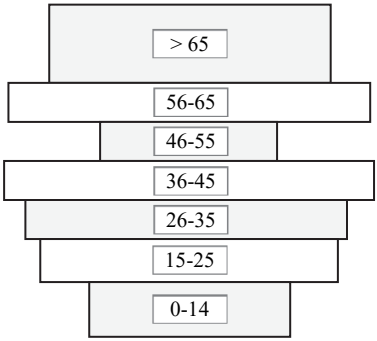
Nei grafici che seguono vediamo come progressivamente, ma con rapido incremento negli anni più recenti, si passa da una situazione in cui le classi più anziane, decimate dalla peste, risultano essere poco più di una guglia ad una figura geometrica che ormai non ha più nulla della classica piramide e nella quale le classi più anziane sembrano quasi schiacciare quelle più giovani.

Sappiamo che questi mutamenti nella composizione della popolazione per età riguardano tutta l'Italia e, anche se in misura minore, l'intero mondo occidentale, ma, se affianchiamo al grafico del 1999 per Monterocchetta quelli dello stesso anno per il comune di San Nicola Manfredi, per la provincia di Benevento e per l'intero territorio nazionale, appare evidente che per realtà marginali come quella in esame il processo è in uno stato molto più avanzato: negli altri casi resiste ancora una normale configurazione piramidale almeno per la popolazione con più di venticinque anni, mentre per Monterocchetta già nel 1999 la piramide appare completamente rovesciata.

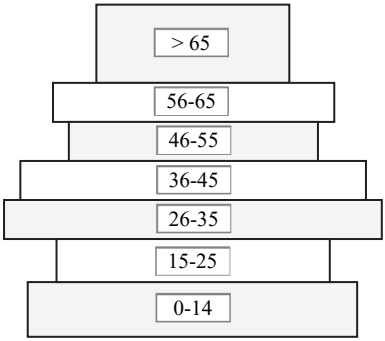
- Piramidi delle classi di età e grafico dell'età media -



- Piramidi delle classi di età e grafico dell'età media. Anno 1999 –

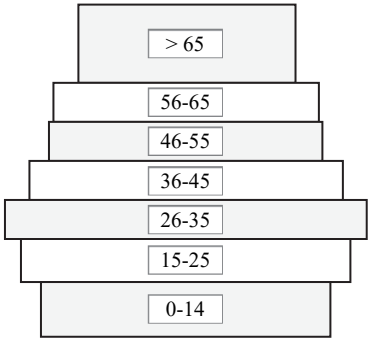


MONTEROCCHETTA

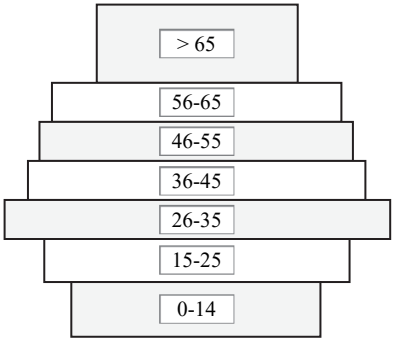


SAN NICOLA MANFREDI

BENEVENTO (PROVINCIA)



ITALIA

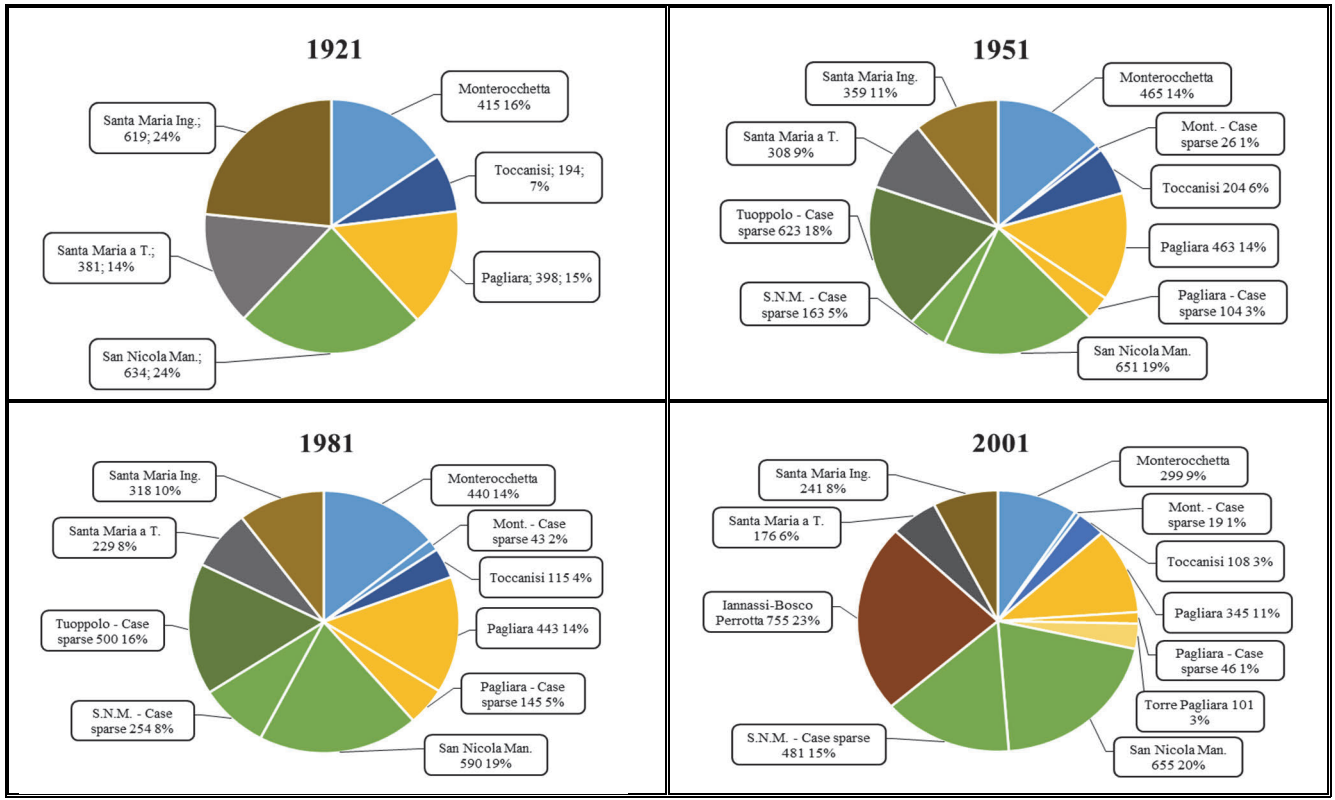


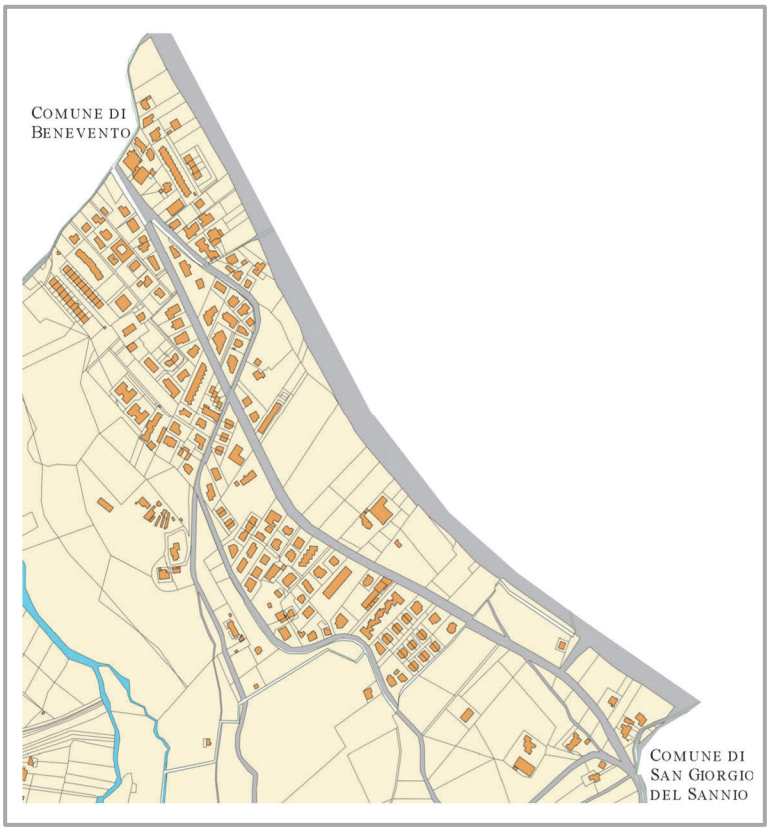
La riduzione della base dei nuovi nati ed il peso crescente degli anziani si traducono in un inevitabile decremento naturale della popolazione, vale a dire in una situazione in cui ogni anno il numero dei morti è più alto di quello dei nati e l'impoverimento demografico finisce con l'essere aggravato dal fatto che alla tradizionale emigrazione in cerca di lavoro si somma il trasferimento di parte degli abitanti in località in cui sia possibile usufruire dei servizi che in Monterocchetta non possono più essere assicurati.

Questa tendenza potrebbe essere contrastata da un governo del territorio che, ampliando e migliorando i servizi assicurati agli abitanti, renda attrattiva la zona collinare prossima alla città di Benevento. Si tratterebbe di un ribaltamento della singolare interpretazione della politica del *laissez faire* fin qui attuata, e, bisogna pur dirlo, costantemente apprezzata e premiata dai cittadini. Di questa politica si notano i risultati nelle stesse piramidi delle classi di età del 1999, dove si evidenzia un più elevato numero di giovanissimi presenti nel comune di San Nicola Manfredi, fenomeno che si può attribuire al trasferimento nel suo territorio di giovani coppie provenienti dai comuni limitrofi, tale che nei primi due decenni del nostro secolo, a fronte di un calo del 10% della popolazione della provincia di Benevento, si ha almeno fino al 2015 un incremento costante del numero di abitanti per San Nicola Manfredi, che passa da 3220 a 3722 (+16%).

Questo particolare andamento demografico è originato dal rapido sviluppo edilizio realizzatosi in un'area a ridosso del raccordo autostradale, compresa tra i comuni di Benevento e di San Giorgio del Sannio e attraversata dalla strada statale n. 7 Appia: la contrada Iannassi-Bosco Perrotta, un complesso di villette a schiera e condomini che costituisce in realtà un quartiere di Benevento distaccato a non più di 6 km dal centro urbano, ma che con i suoi 755 abitanti è già nel 2001 la frazione più popolosa di San Nicola Manfredi, più dello stesso capoluogo (655).

- Popolazione residente per località –





- Frazione Iannassi-Bosco Perrotta -

Nei grafici riportati nella pagina precedente vediamo la diversa distribuzione della popolazione comunale tra il 1921 e il 2001: il *peso* di Monterocchetta resta costante intorno al 16% fino al 1981, ma poi crolla al 10%; non va meglio per Toccanisi, Santa Maria Ingrisone e Santa Maria a Toro, la parte alta del comune (Pagliara resiste al 15%, ma smottando a valle in Torre Pagliara), che viene in conseguenza trascurata nell'allocazione delle scarse risorse di cui dispone l'amministrazione locale: soppressi i minimi servizi pur presenti nel secolo scorso, abbandonata la pulizia dei boschi e dei valloni, trascurata la stessa manutenzione della via di comunicazione con il capoluogo e con Benevento.

- **Le famiglie**

Diamo conto qui dei risultati di un approfondimento condotto sui registri dei matrimoni per rilevare l'età media degli sposi e sui volumi dello stato delle anime per definire la struttura prevalente della famiglia.

Riguardo al primo dato, non trova conferma l'ipotesi, che pure poteva avere un suo fondamento, di una crescita dell'età media degli sposi con lo spostarsi in avanti del momento dell'autonomia economica: la situazione alla fine del '600 risente ancora, come abbiamo visto, degli effetti della peste del 1656 sull'età media degli abitanti, ma tra il 19° e il 20° secolo abbiamo una riduzione significativa dell'età media all'atto del matrimonio, soprattutto per le spose.

- Età media degli sposi –

Possiamo aggiungere qualche altro elemento tratto dal confronto tra i soli periodi 1686-1695 e 1826-1845: la maggiore anzianità dello sposo cala dal 74 al 69% dei casi e di converso quella della sposa sale dal 17 al 30%; resta abbastanza costante il numero medio dei figli (4,8-4,7), dei mesi trascorsi dal matrimonio alla

nascita del primo figlio (15-13) e di quelli trascorsi tra le nascite dei figli (31-34 mesi); negli anni 1686-1695, in conseguenza anche dello spopolamento successivo alla peste del 1656, solo in tre coppie su trentotto entrambi gli sposi sono di Monterocchetta, mentre nel periodo 1826-1845 ciò si verifica in ventisette casi su settantatré.

Quanto alla struttura delle famiglie, è strettamente legata all'attività economica, principalmente all'organizzazione agricola: non ritroviamo qui le condizioni che nell'Italia centro-settentrionale favoriscono il formarsi di grossi poderi assegnati a mezzadria a famiglie coloniche; nelle nostre contrade prevalgono i piccoli appezzamenti di terreno concessi in enfiteusi e in subenfiteusi. Conseguentemente è raro imbattersi in grandi famiglie di tipo patriarcale, ma prevale la famiglia nucleare semplice, composta dalla coppia di coniugi con i figli, raramente allargata a uno o due familiari.

Lo verifichiamo nella tabella che segue, in cui è riportata la distribuzione delle famiglie e degli abitanti per tipo di famiglia (sulla base di una classificazione che oggi necessiterebbe forse di un aggiornamento): la somma della famiglia nucleare e di quella allargata costituisce tra il 70 e l'85% del totale sia delle famiglie che degli abitanti. L'ampiezza media della famiglia è quindi abbastanza contenuta, mantenendosi costantemente tra i 5 e i 6 componenti, con un calo intorno alla metà del secolo XIX - quando abbiamo visto essersi verificato anche un generale decremento demografico – ed un crollo a soli tre componenti alla fine del secolo scorso, quando i solitari rappresentano il 17% dei nuclei familiari.

Un discorso a parte merita il quadro che si presenta alla metà del XVIII secolo, nelle rilevazioni del 1753 e del 1764: l'ampiezza media sale rispettivamente a 11 e 9,6 membri, con una netta prevalenza delle famiglie complesse, che unitamente alle multiple discendenti e collaterali rappresentano il 75-81% delle famiglie con l'89-90% degli abitanti. È possibile avanzare due ipotesi interpretative di questo dato, di cui comunque l'una non esclude l'altra.

La prima si fonda sulle conseguenze del terremoto del 1732, il più violento, anche per numero di vittime, di cui si abbia testimonianza per Monterocchetta: la distruzione di una parte consistente delle abitazioni deve aver comportato la convivenza di più nuclei familiari e i 20-30 anni trascorsi non sono poi tanti per pensare che la ricostruzione si sia completata non solo alla luce delle più recenti esperienze, ma anche perché è proprio in quegli anni, tra il 1748 e il 1762, che il principe Morra concede a più riprese porzioni dei muri superstiti del suo palazzo perché siano riutilizzati in nuove costruzioni.

- Famiglie e abitanti per tipo di famiglia -

	Famiglie							Abitanti							Ampiezza media delle famiglie
	Solitari	Nucleare semplice	Allargata	Multipla discendente	Multipla collaterale	Complessa	Totale	Solitari	Nucleare semplice	Allargata	Multipla discendente	Multipla collaterale	Complessa	Totale	
1686	3	22	6	2	-	4	**37**	3	113	25	13	-	43	**197**	**5,3**
%	*8*	*60*	*16*	*5*	-	*11*	*100*	*1*	*57*	*13*	*7*	-	*22*	*100*	
1710	3	32	1	5	1	3	**45**	3	158	4	41	5	21	**232**	**5,2**
%	*7*	*71*	*2*	*11*	*2*	*7*	*100*	*1*	*68*	*2*	*18*	*2*	*9*	*100*	
1753	-	5	2	3	7	11	**28**	-	23	11	21	93	159	**307**	**11,0**
%	-	*18*	*7*	*11*	*25*	*39*	*100*	-	*7*	*4*	*7*	*30*	*52*	*100*	
1764	-	2	3	2	5	14	**26**	-	8	17	13	55	157	**250**	**9,6**
%	-	*8*	*11*	*8*	*19*	*54*	*100*	-	*3*	*7*	*5*	*22*	*63*	*100*	
1781	1	43	17	4	-	6	**71**	1	200	117	35	-	28	**381**	**5,4**
%	*1*	*61*	*24*	*6*	-	*8*	*100*	-	*53*	*31*	*9*	-	*7*	*100*	
1842	6	57	7	3	-	7	**80**	6	235	33	20	-	38	**332**	**4,1**
%	*7*	*71*	*9*	*4*	-	*9*	*100*	*2*	*71*	*10*	*6*	-	*11*	*100*	
1903	4	57	9	16	-	2	**88**	4	234	51	107	-	13	**409**	**4,6**
%	*5*	*65*	*10*	*18*	-	*2*	*100*	*1*	*57*	*13*	*26*	-	*3*	*100*	
1952	4	52	14	17	1	7	**95**	4	280	83	102	10	32	**511**	**5,4**
%	*4*	*55*	*15*	*18*	*1*	*7*	*100*	*1*	*55*	*16*	*20*	*2*	*6*	*100*	
1994	19	69	15	3	1	3	**110**	19	226	61	16	5	15	**342**	**3,1**
%	*17*	*63*	*13*	*3*	*1*	*3*	*100*	*6*	*66*	*18*	*5*	*1*	*4*	*100*	

La seconda ipotesi – che pecca forse di eccessiva malizia – considera che in quegli anni era in corso la rilevazione dei dati per la costituzione del *Catasto onciario*[22]. Questo stabiliva che l'imposizione fiscale totale prevista per l'anno fosse ripartita tra le università in base al numero dei fuochi o famiglie e che poi le università esigessero i contributi dalle famiglie con una tassazione basata in parte sugli immobili posseduti e sulle industrie personali, in parte su un'imposta fissa sul capofamiglia: si capisce quindi che sussistevano due ottime ragioni per minimizzare il numero dei fuochi e dei capifamiglia; questo era talmente evidente anche allora che si decise di riscontrare le *rivele* del catasto con le risultanze dello stato delle anime parrocchiale, un buon motivo per tenerne conto anche nella compilazione di questo documento.

[22] Si tratta di una fonte di primaria importanza per un quadro della situazione demografica ed economica a metà del secolo XVIII nel Regno di Napoli e in ciascuna università, tra le quali quella di Monterocchetta. La documentazione – pubblicata nel 1753 con atto notarile richiesto da Alessandro Coviello sindaco e Pietro Liberatore eletto al buon governo della terra di Monterocchetta in Principato Ultra (ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, vol. n. 7860, c. 158) – è consultabile presso l'Archivio di Stato di Napoli (ASNA, *Regia Camera della Sommaria. Catasti Onciari*, vol. 4679, Monterocchetta anno 1753).

- **I cognomi**

Le due tabelle che seguono sembrano abbastanza autoesplicative e non necessitano di particolari commenti, se non per quel che si riferisce al cognome più diffuso *Coviello* e a quello che nei primi anni è ad esso associato, *Cubelli*.

- Cognomi che si ripetono quattro o più volte negli anni considerati -

	1686	1710	1753	1792	1847	1903	1952	1994	1999	Note
Bruno	5	9	12	2	1		3			
Carroccino					3	3	8	8	7	Arriva sposando De Blasio
Chiumiento						2	4	3	2	Arriva con la forma *Chiumenti* sposando Liberatore
Coviello	35	49	87	103	128	163	173	85	74	
Cubelli			7	8	14	18	17	20	20	
De Angelis						4	23	4	2	Arriva sposando Orlacchio
De Blasio	17	22	14	13	7	1		2		*Di Blasio* nel 1686 e nel 1792
De Girolamo	5	9	16	34	19	21	23	3	3	*Di Geronimo* nel 1686 e nel 1753, *De Geronimo* nel 1710 e *Di Girolamo* nel 1792
De Iasio			10	18	4	14	22	8	6	Viene da Mancusi *Di Iasio* dal 1753 al 1792
De Ioia		6	7	10	12	9	14	2	1	Viene da Oppeta (MT). *De Lioij* nel 1710, *Lioij* nel 1753 e *Di Ioja* nel 1792
Dell'Abate	7	3	7	8						
De Pietro	5	8	17	18	10	4				Viene come *Di Pietro* da Morra
Di Aniballo	7	6	12	12		1				*D'Aniballo* nel 1710, *Anniballo* nel 1753 e *Aniballo* nel 1792
De Spirito			1	1				3	3	
Ferraro		2	1		1	3				Viene da Santa Maria a Toro
Ianaro				1	1	4	8	1	1	Arriva sposando Coviello
Iannasso	13	15	8	13						
Iscaro				1		2		2	1	

- *segue* Cognomi che si ripetono quattro o più volte negli anni considerati -

	1 686	1710	1753	1792	1847	1903	1952	1994	1999	Note
Iuliano		2		1		2	4	8	5	Viene da Toccanisi, Chianche e San Nicola Manfredi
Leo		1	5	12		3	3	7	4	Viene da Toccanisi
Liberatore	1	5	12	22	22	34	38	9	8	
Marotti				9	15	8	1			Viene da San Leucio
Meola	2		2	2	7	8	9	7	6	Viene da San Marco ai Monti
Orlacchio						12	22	18	14	Arriva sposando Marotti
Pastore			4			1		1	1	Viene da Sant'Angelo a Cupolo
Patrone						8	29	22	20	Arriva sposando Zaino
Porcaro				1		1	5	5	5	Arriva da Montefalcione e poi da Ceppaloni sposando Coviello
Silvestri		12	12	14	13	6	7	3	1	Viene da Sant'Angelo a Cupolo. *Silvestro* dal 1710 al 1847
Tiso	1		1	4	5		4	2	2	Viene da San Marco ai Monti
Truta	3	7	7	1						Viene da Benevento. *Truto* dal 1753 al 1792
Zaino	9	13	13	8	7	1				

Dal 1686 al 1693, essendo parroco l'arciprete Andrea Melchiorre, tutte le famiglie interessate sono registrate con il cognome *Cobello*; dal 1694 al 1710, essendo parroci gli arcipreti Francesco Masiello, PaolAntonio Rita, Giuseppe Giuliano e Angelo Picardi, le stesse famiglie sono indicate con il cognome *Coviello* (o anche, nel 1694, *Covello*): fin qui potremmo parlare di un non infrequente fenomeno di betacismo[23], ma la cosa singolare è che dal 1753 al 1765, mancando lo stato delle anime per gli anni dal 1711 al 1752, con l'arciprete Palmiero Bosco alle medesime famiglie è attribuita

[23] «In linguistica, fenomeno, presente nello spagnolo, nei dialetti italiani centro-meridionali, nel còrso, nel sardo, ecc., per cui avviene uno scambio tra le consonanti *v* e *b*»: così nel dizionario Treccani e non andiamo oltre, evitando di perderci tra suoni fricativi labio-dentali e suoni occlusivi bilabiali, ché tali argomenti esulano dall'ambito di questi appunti e ancor di più da quello delle competenze di chi li scrive.

una forma abbreviata del cognome *Co.llo*, a tutte eccetto che ad un'unica famiglia, abitante in contrada Rocchetta, per la quale è riportato il cognome *Cubelli*; dal 1766, essendo parroco l'arciprete Luigi Severini, vengono eliminate le abbreviazioni e si consolidano i due distinti cognomi *Coviello* e *Cubelli*.

- Incidenza percentuale dei cinque cognomi più diffusi –

	1686	1710	1753	1792	1847	1903	1952	1994	1999
Coviello - Cubelli	17,8	21,1							
Coviello			28,3	27,8	38,1	39,9	33,9	24,9	24,7
Cubelli						4,4		5,8	6,7
De Blasio	8,6	9,5	4,6						
Iannasso	6,6	6,5							
Morra	6,6								
Zaino	4,6	5,6	4,2						
Silvestri		5,2							
De Pietro			5,5	4,9					
De Girolamo			5,2	9,2	5,7	5,1	4,5		
Liberatore				5,9	6,5	8,3	7,4	2,6	2,7
De Iasio				4,9					
Errico					4,8				
Marotti					4,5				
Cardone						3,7			
Patrone							5,7	6,4	6,7
De Angelis							4,5		
Orlacchio								5,3	4,7
	44,2	47,9	47,8	52,7	59,6	61,4	56,0	45,0	45,5

IL PALAZZO

Il 26 luglio 1686 Andrea Melchiondo, patrizio beneventano e rettore della Chiesa abaziale sotto il titolo di S. Bartolomeo del castello di Monte Rocchetto, principia la descrizione dello stato delle anime della parrocchia da quelle anime che alloggiano nella casa del marchese del luogo.

Non si tratta solo di un'abitazione spaziosa o di un casino fortificato, ma di un vero palazzo: in esso trovano alloggio il marchese Goffredo Morra[24], la sua seconda moglie Catarina Morra[25], i loro figli Marco Antonio, Giuseppe, Vincenzo Antonio, Nicola Maria, Lucrezia, Vittoria, Teresa, Anna, le gemelle Angela Maria e Maddalena Maria e la nipote Vincenza[26]; nello stesso edificio abitano

---

24 Goffredo Morra jr è figlio postumo di Goffredo Morra e di Margherita Pagano; il nonno Camillo, fratello della poetessa Isabella Morra, è 1° barone di Monterocchetta, feudo acquistato insieme a una porzione del casale di San Pietro Indeligato per 7200 ducati da Annibale Galeota con regio assenso del 6 luglio 1588; il titolo viene trasmesso al primo figlio Marco Antonio e da questi venduto nel 1610 per 9500 ducati al fratello Goffredo sr, dal quale lo eredita il figlio Goffredo jr; il feudo ritorna poi alla famiglia di Marco Antonio nella persona del figlio Enrico e infine di nuovo a Goffredo jr con il titolo di marchese intanto concesso dal re di Spagna. Goffredo jr nel 1634, all'età di undici anni, sposa Isabella Morra, figlia di un suo cugino, il fratello di Enrico, Francesco, dalla quale ha, solo nel 1640, una figlia, Margherita, che sposerà Francesco Antonio di Gennaro, marchese di San Massimo. Goffredo jr – non ho capito se per acquisto o quale erede della prima moglie Isabella - acquisisce anche il titolo di barone di Morra, che lo zio Marco Antonio aveva riconquistato alla famiglia, e ottiene il titolo di principe di Morra con diploma del 14 febbraio 1664. Muore a Monterocchetta il 15 settembre 1693 e viene sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa di S. Bartolomeo.

25 Caterina è figlia di un altro cugino di Goffredo, Vincenzo, ed è sorella di Michele Morra, 1° duca di Mancusi.

26 Marco Antonio nasce l'8 febbraio 1668 ed è *sine loquela*, per il qual motivo la primogenitura legale passerà al fratello Giuseppe con decreto della Gran corte della vicaria (vedi in proposito il testamento paterno del 14 agosto 1693 in ASBN, *Notai. Atti del notaio Giuseppe Di Pompeo*, n. 2491, cc. 304-307); muore a Monterocchetta e viene sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa di S. Bartolomeo.

le serve della marchesa - cinque, provenienti due dalla terra di Morra e le altre da Santa Maria Ingrisone, da San Marco ai Monti e dalla Rocchetta di Munti -, i servi del marchese - dieci, provenienti otto dalla terra di Morra e gli altri da Lioni e da Monterocchetta -, un servo di trombetta (qualsiasi cosa voglia dire) di Sant'Angelo dei Lombardi e don Orazio Papaciolo della terra di San Martino del feudo di Montevergine, cappellano della cappella del palazzo sotto il titolo di S. Michele[27].

Giuseppe nasce il 14 luglio 1671 e sarà 2° principe di Morra e 3° marchese di Monterocchetta; sposerà la cugina Geronima Morra, figlia dello zio materno Domenico e 2^ duchessa di Mancusi: il loro primo figlio, Goffredo, sarà anche il primo a riunire i titoli di principe di Morra, duca di Mancusi e marchese di Monterocchetta.

Vincenzo Antonio nasce il 22 luglio 1672 e sarà monaco in Montecassino.

Nicola Maria nasce il 2 giugno 1681.

Lucrezia nasce il 18 luglio 1673 e dal 1691 sarà anch'ella monaca nel monastero di S. Chiara in Napoli.

Vittoria nasce il 23 agosto 1674.

Teresa nasce a Monterocchetta il 7 agosto 1678 e dal 1694 sarà monaca nel monastero di S. Maria Donnaromita in Napoli.

Anna nasce a Monterocchetta il 17 giugno 1680 e dal 1698 sarà educanda nel monastero di S. Girolamo e poi monaca in quello di S. Maria Donnaromita in Napoli.

Angela Maria e Maddalena Maria nascono a Monterocchetta il 12 ottobre 1685 e dal 1702 saranno monache nel monastero di S. Maria Donnaromita in Napoli.

Vincenza è figlia del fratello di Catarina, Domenico, e di Anna Brancaccio.

Da un confronto tra lo stato delle anime e una genealogia della famiglia Morra sembrerebbe che non siano presenti non solo la prima figlia Francesca, nata a Morra il 21 marzo 1665 e che già dal 1683 è monaca nel monastero di S. Chiara in Napoli, ma anche Geronima Vincenza, nata a Benevento il 26 gennaio 1677 e che sarà monaca nello stesso monastero ma solo dal 1693, e Isabella, nata il 1° aprile 1684, anch'ella scrittrice, e che sposerà nel 1707 Gaetano Caracciolo, duca di Venosa, pubblicando nel 1759 una Cronologia dei signori Caracciolo del Sol. Un ultimo figlio è nascituro quando Goffredo muore.

27 Quella a san Michele è una particolare devozione della famiglia Morra: l'8 maggio 1694 Giuseppe, che da pochi mesi è succeduto al padre Goffredo, ottiene insieme allo zio Michele, duca di Mancusi, in utile dominio la cappella di S. Michele con sepoltura nel riedificando convento di S. Domenico in Benevento.

Quest'oratorio di S. Michele Arcangelo è interno al palazzo e per esso l'anno successivo il principe merita la lode del cardinale Orsini - che ad altri non lesina rampogne - per essersi «ritrovate nella santa visita di questo oratorio tutte le cose decenti e ben provveduto l'altare delle sacre suppellettili».

Arma:
di rosso, con due stocchi di argento posti in croce di sant'Andrea, con le punte in basso e con le else d'oro accompagnate da quattro ruote di sperone del medesimo.

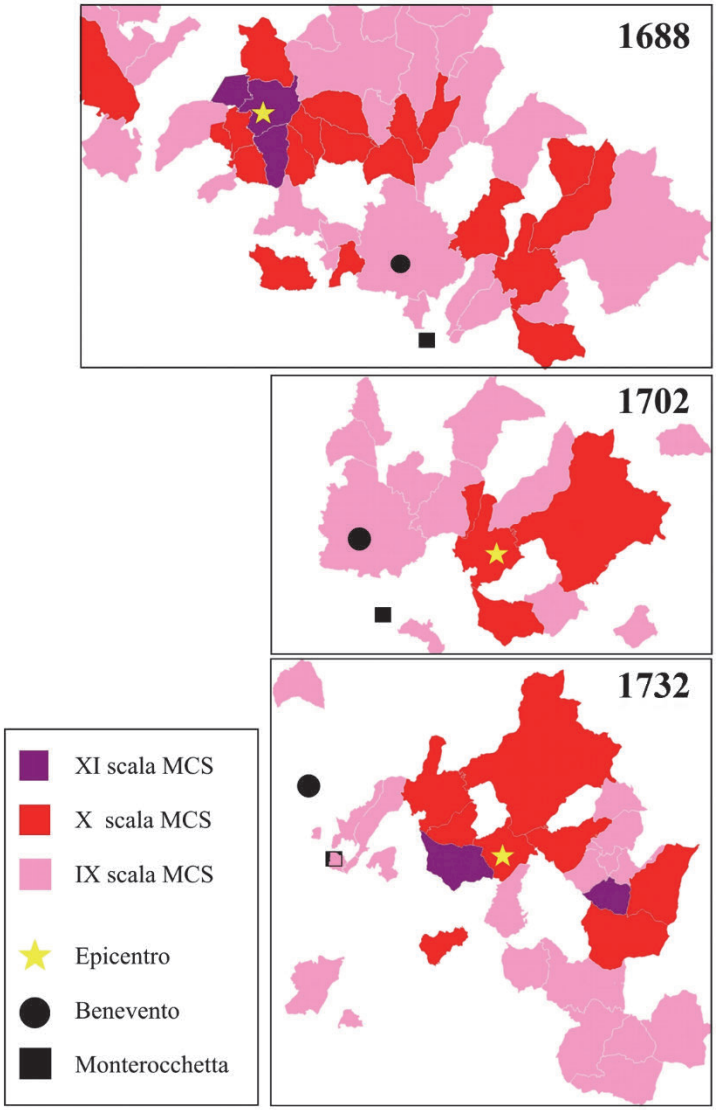
Gli stati delle anime successivi testimoniano che la famiglia Morra resta in Monterocchetta fino al terremoto del 5 giugno 1688, che danneggia parzialmente il palazzo, e vi fa poi ritorno nel 1693, l'anno in cui muore Goffredo, per rimanervi, con un'interruzione tra il 1696 e il 1697, fino al 1700, quando si divide tra Afragola e il castello di Morra. Dal 1701 al 1710 il palazzo è abitato un anno da Domenico Morra, fratello di Caterina, e per il resto rimane vuoto.

Dopo il 1710 la serie degli *stati delle anime* si interrompe e, quando ricomincia, nel 1753, del palazzo non c'è più traccia, se non come toponimo, che tuttora sussiste.

Nel 1732, infatti, il mattino del 29 novembre, Monterocchetta è colpita dal terremoto più devastante di cui rechi memoria[28]. Quello

[28] Nella figura riportata nella pagina successiva abbiamo reso graficamente i dati sugli effetti dei terremoti del 1688, 1702 e 1732, disponibili sul sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, per evidenziare come Monterocchetta subisca danni maggiori dalle scosse che interessano l'area irpina.

Aree che subiscono danni nei terremoti del 1688, 1702 e 1732



del 1688 è di magnitudo maggiore, rade al suolo Cerreto e provoca gravi distruzioni in Benevento, ma a Monterocchetta ha effetti limitati (VIII grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg = *rovinoso*: rovina parziale di qualche edficio; qualche vittima isolata), mentre il sisma del 1702 non arreca danni. Il terremoto del 1732 è invece classificato per Monterocchetta del IX grado della scala MCS (= *distruttivo*: rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse, ma non numerose). Relativamente non numerose: se ne contano quindici, il sei per cento della popolazione.

Dell'VIII grado è anche il sisma del 1962 e non sono valutate superiori al VII grado della scala MCS (= *molto forte*: caduta di fumaioli, lesioni negli edifici) le scosse del 1930 e del 1980 (naturalmente non considerando i danni morali ma solo quelli materiali e di questi solo quelli reali).

Quanto al palazzo marchesale, l'edificio, come abbiamo visto, è già messo male, tant'è che nel 1727 un altro Goffredo (il terzo), nel dare in fitto a Nicola Silvestri due camerelle che sono sopra il portone, coll'ingresso per la sala, motiva la scelta con l'intento di conservare abitabili alcune camere che ancora lo sono[29]. Dopo il sisma del 1732 non rimangono camere abitabili, ma solo pochi muri ancora in piedi ed il marchese comincia a concedere aree, muri e pietre in enfiteusi perpetua a quanti si impegnino a edificarvi la propria abitazione.

Dalla narrativa degli atti di concessione possiamo avere un'altra indicazione sulle dimensioni del palazzo: nella censuazione del 1754 a Girolamo Di Girolamo di due casaleni diruti, ciascuno di circa 100 m^2, già in precedenza concessi uno ad Angelo Lombardo e l'altro, corrispondente alla vecchie carceri, a Blaso Ranavoro, si legge che il «principe spontaneamente ave asserito avanti di noi e di detto Girolamo come tra gli altri beni che tiene e possiede in detta terra di Monti Rocchetta vi è il palazzo marchesale diruto, che cadde col tremuoto di S. Andrea nell'anno 1732, del quale per suo maggiore utile e comodo ne censuò *buona porzione* a diversi

[29] Nello stesso anno, sempre per mano del suo erario Michelangelo Coviello, fitta a Francesco Fischetto una casa sottana, sita e posta nel cortiglio del suo palazzo, e proprio quella detta delli garzoni.

particolari di detta terra e, desiderando concederne altra *picciola porzione …*»[30].

Dopo questa *picciola porzione*, altre il marchese ne continua a censuare: nel 1758 uno spiazzo, confinante con quello di De Girolamo, a Giovanni Coviello fu Francesco; nel 1759 un largo di m 8x6 a Filippo Truda e un casaleno di m 7x5, con cortile di m 5x8 confinante con Truda, a Teresa Principe vedova Silvestro e ai suoi figli Saverio Angelo e Giovanni; infine nel 1762 uno stazzo di m 6x5 a Silvestro e Angelo Coviello, padre e figlio, e un attiguo suolo delle stesse dimensioni all'altro figlio Giovanni[31]. I concessionari, però, il più delle volte non hanno le risorse necessarie per edificare l'abitazione e dal 1762 Morra comincia a concedere a questo scopo prestiti alla ragione del sei per cento[32] [33].

Queste aree, pur essendo concesse in enfiteusi perpetua, lo sono a due condizioni: che al concessionario «non sia lecito, fabbricata che averà detta casa, dare appoggio a persona alcuna alle mura della medesima, se non con espressa licenza di detto signor principe, affinché il ristretto del suo marchesal palazzo resti sempre

---

30 ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, n. 7861, cc. 99^{r}-102^{r}.

31 ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, n. 7864 cc. 111^{r}-114^{v}, n. 7865 cc. 100^{v}-107^{r}, n. 7866 cc. 174^{v}-180^{v}.

32 ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, n. 7866 cc. 180^{v}-183^{v} e 207^{v}-212^{v}.

33 A volte troviamo definiti questi prestiti *graziosi*, ma non lo sono gli strumenti che il principe ha a disposizione per garantirsi la restituzione: in un atto del 30 ottobre millesettecentosessanta Antonio di Blasio del fu Bartolomeo e Agata Casella, coniugi della terra di Montirocchetta, asseriscono «come, ritrovandosi veri e liquidi debitori dei passati erari e per essi di detto signor principe Morra nella somma di docati settantadue, grana trentadue e cavalli nove, per causa di canoni di territori attrassati e non pagati e per causa ancora delle semenze graziosamente improntateli, ed intendendo l'erari suddetti di farsi pagare e rendere soddisfatto esso signor principe, servatis servandis, fecero carcerare il suddetto Antonio debitore e, tenutolo per più giorni costretto nelle carceri di detta terra de Mancusi, alla per fine conosciutosi che non tenea modo da poter pagare tal summa e, mosso a compassione lo stesso signor principe, lo liberò dalla prigione suddetta e si è convenuto che essi coniugi in solidum dovessero pagare la summa predetta di docati settantadue, grana trentadue e cavalli nove alla ragione di docati quindici l'anno» (ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, n. 7866 cc. 341^{r}-342^{r}).

isolato»; «che volendo detto signor principe rifare il detto suo marchesal palazzo, gli sia lecito ripigliarsi quanto di sopra ha conceduto». Almeno fino al 1754 resiste dunque nel marchese l'intenzione di riedificare il palazzo, tant'è che anche le pietre presenti nei casaleni possono essere utilizzate per costruire le case di abitazione, ma, nel caso ne avanzassero, non è lecito venderle. Qualsiasi sia l'intenzione, però, il palazzo non sarà ricostruito e questo non stupisce, considerato che i Morra potevano intanto disporre del castello di Morra, del palazzo ducale di Mancusi, del palazzo sito in Benevento di fronte al convento di S. Domenico e in seguito di quello in Napoli al numero 14 di via San Biagio dei Librai[34].

In conclusione: dov'era esattamente il palazzo marchesale?

L'ipotesi che a me sembra più attendibile è quella rappresentata nell'immagine che segue dall'area in rosso. Attendibile e forse anche ovvia, considerato che quella è la posizione da cui si domina la valle sottostante, ma per un po' di tempo ho pensato che l'edificio potesse occupare l'area in verde, fino a quando mi sono convinto che quella rappresenta il giardino del palazzo, che nell'atto di concessione in enfiteusi a Nicola di Orazio Coviello nel 1765 è così descritto: «giardino marchesale, sito nella medesima terra [di

---

[34] Due ultime considerazioni sulla famiglia Morra.

Il motivo per cui ne ho trattato quasi esclusivamente in nota è che non mi sembra pertinente tentare una storia della famiglia in un quaderno di appunti su Monterocchetta; storie parziali e genealogie, d'altra parte, non mancano, mentre quel che appare scarsamente indagato è il ruolo dei Morra nella storia dell'economia beneventana e dello sviluppo delle sue strutture protoindustriali: l'argomento è interessante, ma non è questo il contesto in cui affrontarlo.

Tra il 1806 e il 1808 Giuseppe Bonaparte promulga le leggi eversive della feudalità e, dopo centoquaranta anni, la Costituzione della Repubblica Italiana con la XIV delle disposizioni transitorie e finali stabilisce che i titoli nobiliari non sono riconosciuti, ma vorrei ugualmente segnalare che l'attuale marchese di Monterocchetta - il quattordicesimo, se il conto è esatto - è l'architetto Goffredo Morra, risiede a Milano e ha voluto rispondere con cortesia e disponibilità ad una mia richiesta di informazioni sull'archivio di famiglia, purtroppo distrutto dai bombardamenti alleati su Cassino quando era conservato nel palazzo di San Giorgio a Liri. In quell'occasione l'architetto mi ha anche spedito le fotocopie di un estratto dalla *Storia della famiglia Morra* di Marco Antonio Morra, tradotta dal latino da Rogero di Morra in un'edizione curata da Ferdinando Jannuzzi. Gliene sono grato.

Monti Rocchetta], luogo denominato lo Giardino, di capacità di un tomolo in circa, *confinato da tre parti colla via pubblica e beni di Giuseppe e Domenico Dell'Abbate*, nel quale presentemente esistono alberi vitati numero due, piante di olmo senza vite numero sei, piante di olmo dentro la siepe numero tre, un piede di pero, un altro di noce, un piede di melo e due piante di olive; dippiù una casa contigua a detto giardino»[35] di membri quattro, due superiori e due inferiori. L'area in verde è tuttora racchiusa in mezzo a tre vie pubbliche e che a nord confinasse con i beni di Giuseppe Dell'Abate lo attesta la pianta della casa canonica eseguita nel 1709 dall'agrimensore arcivescovile Matteo Caccavelli e riportata nell'inventario del 1711 (vedi riproduzione a pag. 62).

---

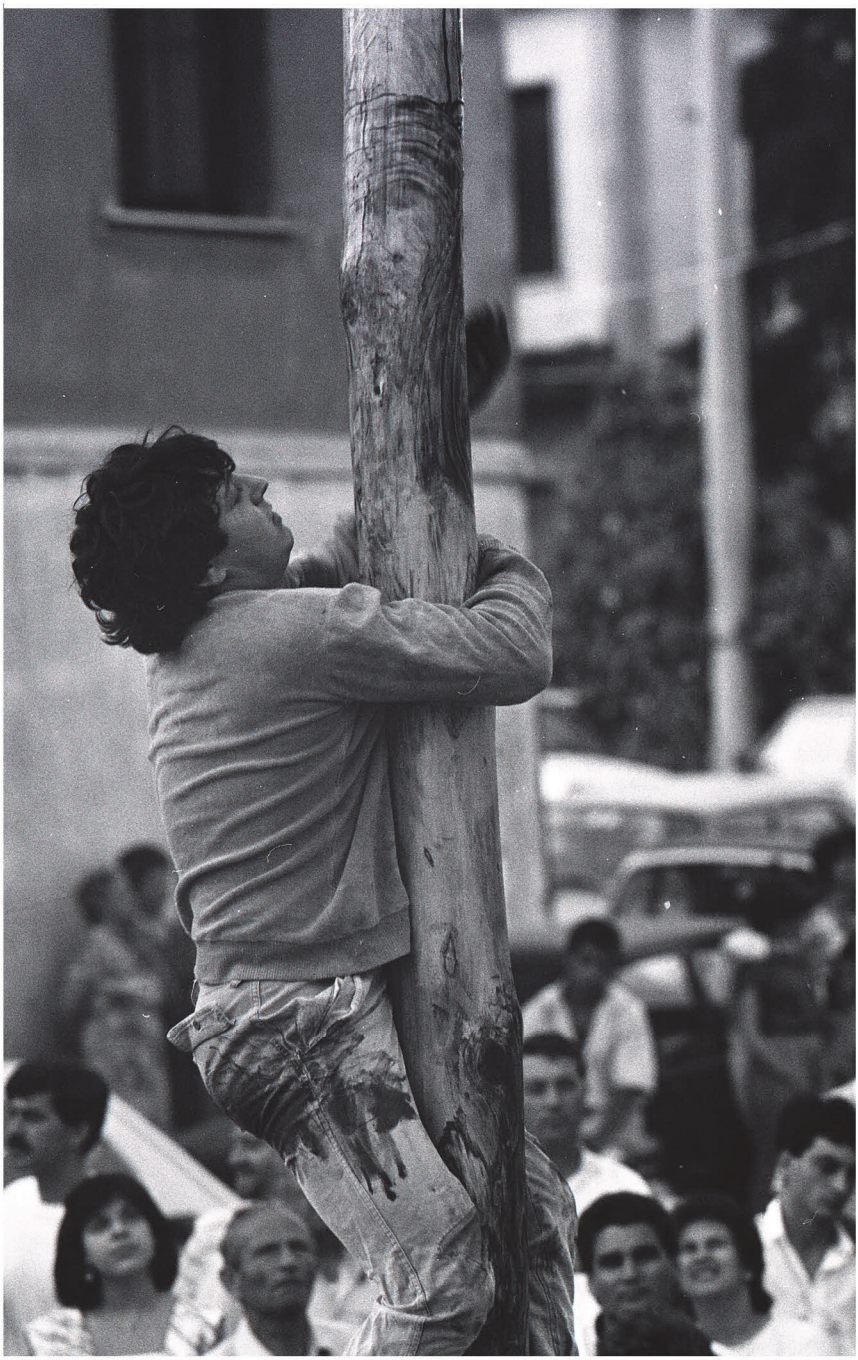
35 ASBN, *Notai. Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, n. 7868 cc. 173r-177r.

L'Albero della Cuccagna

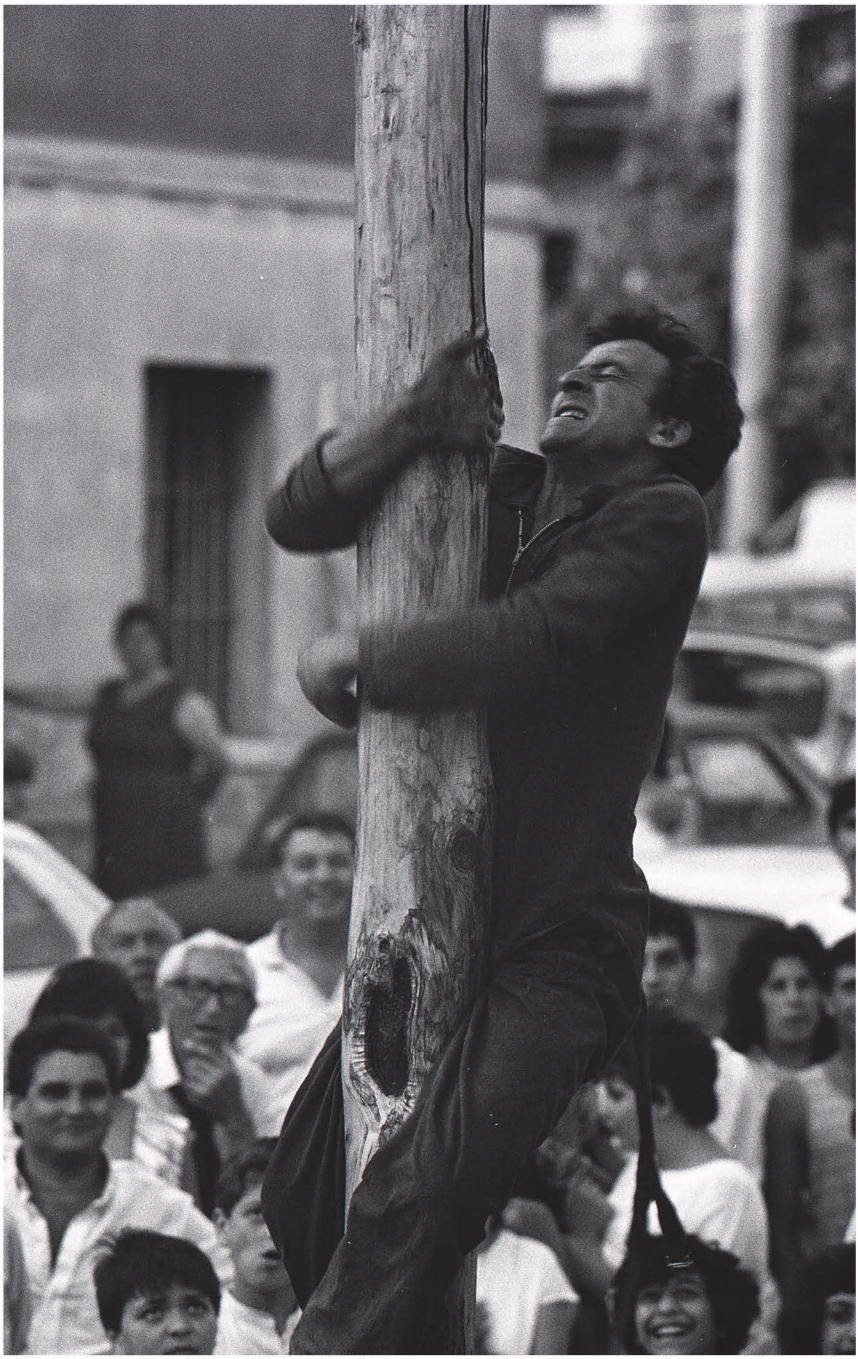
L'Albero della Cuccagna

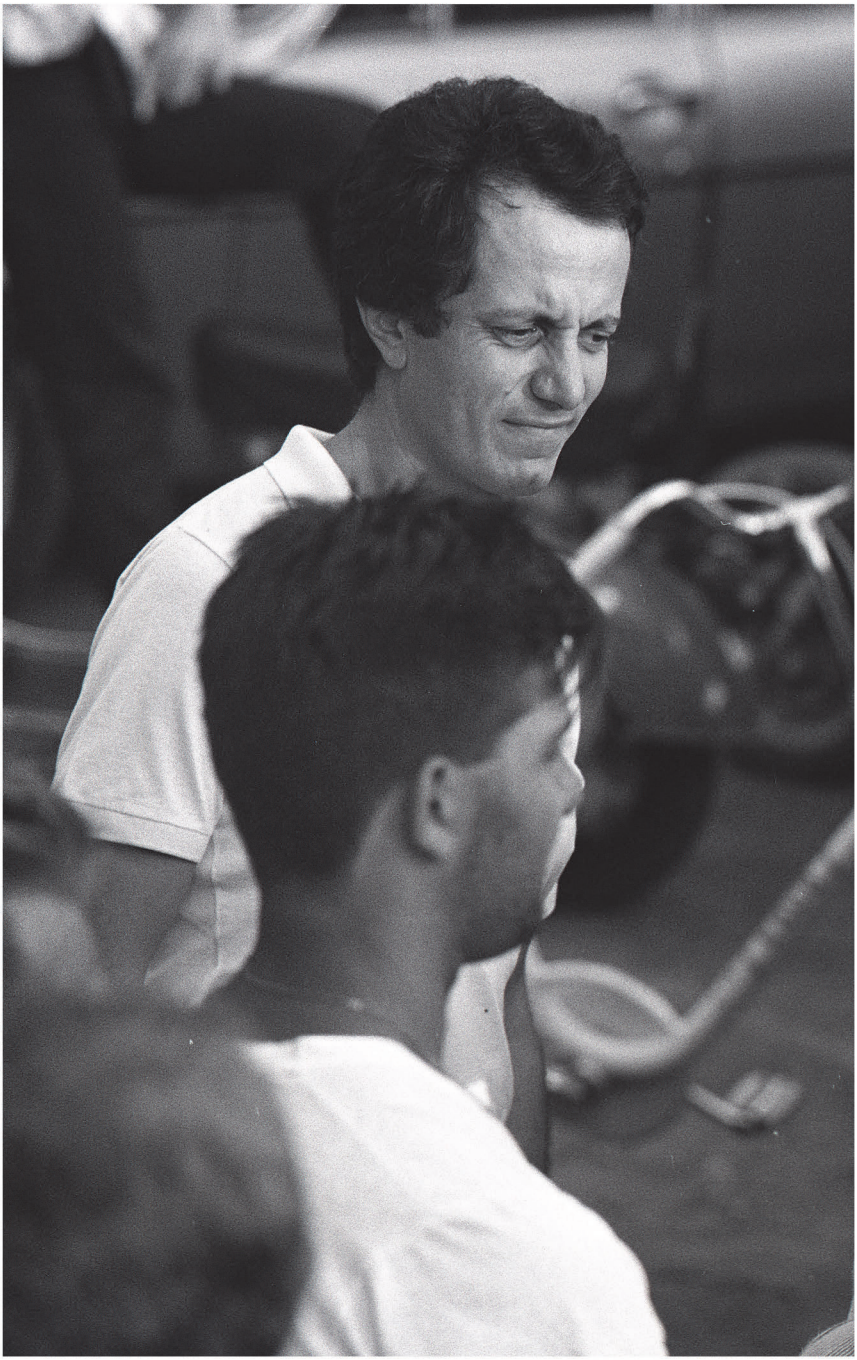
L'Albero della Cuccagna

L'Albero della Cuccagna



L'Albero della Cuccagna





LA CHIESA

- **La chiesa parrocchiale tra il 1687 e il 1711**

«*Della stessa chiesa*

Il tetto si ripari e si risarcisca la suffitta nelle parti bisognevoli dall'Università per tutto il mese d'agosto; lo stesso faccia la Confraternita del Santissimo nella sua antica vecchia nave, che tutta nel tetto rovina.

Avendo pia intenzione il principe Morra di alzare le pareti della chiesa, che sono basse, allora si rifacciano quattro finestre, cioè due per ciaschedun lato e l'Università faccia intonacare e biancheggiare la chiesa.

Che il pavimento della vecchia nave del Santissimo, che è guasto ed umidissimum, si rifaccia et allora la Confraternita cali più a basso la bocca del sepolcro, perché ora è troppo vicino all'altare che resta designato per S. Biagio; e ciò per tutto il mese di agosto, sotto la pena dell'interdetto della chiesa.

Che il pulpito si trasporti sopra la porta che dalla chiesa entra alla casa parrocchiale, in modo che il predicatore abbia l'entrata nel pulpito dalla casa parrocchiale e questa trasportazione si faccia nel tempo che si intonacherà la chiesa.

Le pareti esteriori dalla parte dello spogliaturo si arriccino bene, dall'atra parte si vadano rimboccando dove manca.

Della sacristia

Che in luogo dell'altare si faccia un armario come quello della cappella del nostro episcopio per conservazione dei paramenti sacri e per vestirsi di sopra il sacerdote.

Che le due finestrelle si chiudano e se ne faccia una sola capace per il lume.

S'intonachi la parte bisognevole e tutta s'imbianchi in tempo che l'Università farà intonacare la chiesa.

Tutti i suddetti decreti (eccetto quelli nelli quali è disposto altrimenti) si adempiranno dall'Università per tutto il mese di agosto sotto la pena infrascritta»[36].

Così l'arcivescovo Orsini, futuro papa Benedetto XIII, interpreta la visita pastorale: niente fiori o cori di fanciulli festanti, ma un'ispezione in cui il presule, coadiuvato dai tecnici che lo seguono da Benevento, passa al pettine fitto tutti gli aspetti della vita parrocchiale, rampognando e minacciando senza dare tregua.

Nel sopralluogo del 30 aprile 1687 non salva nulla: non la pisside né il battistero o l'armadio degli oli santi e la sedia confessionale e ancora il campanile, l'altare maggiore e quello del Ss. Rosario; condanna senza appello all'eliminazione l'altare della Compagnia del Ss. Corpo di Cristo e anche «gli altri tre altari, del Ss. Crocifisso e di S. Biagio e del Carmine, si demoliscano affatto fra otto giorni».

Dopo aver dichiarato tutto da rifare nel casale Rocchetta l'oratorio pubblico di S. Maria delle Grazie, che intanto chiude al culto, finalmente si placa e nelle ultime quattro righe trova consolazione nell'oratorio di S. Michele Arcangelo nel palazzo del principe ed «essendosi ritrovate nella santa visita di questo oratorio tutte le cose decenti e bene provveduto l'altare delle sacre suppellettili, si loda la pietà del signor principe».

Tanta acribia da parte dell'arcivescovo è seconda solo a quella con cui si occupa della tenuta dei documenti d'archivio, valutati come essenziale strumento di tutela dei beni ecclesiastici e del «loro

---

36 APSB, *Arcivescovo. Visite pastorali* (1687-1950).

stato, pregiudicato per il passato con diverse occupazioni, dispersioni, occultazioni ed usurpazioni»[37]. Orsini è tanto generoso del suo quanto geloso dei beni e delle prerogative della Chiesa perché

> «tra le più gravi cure della nostra pastorale sollecitudine, la principale è quella della decenza della Chiesa materiale e del buon reggimento della formale, per maniera che le chiese possano chiamarsi casa di Dio, e non tuguri di desolazione, e i fedeli abbiano rettori sufficienti a franger loro il pane della divina parola, non già mercenari»[38].

Resta da comprendere perché l'arcivescovo riservi le sue lodi al signor principe e richiami invece l'Università ad eseguire quanto previsto dai suoi decreti e a farlo inderogabilmente nel giro di quattro mesi, entro la fine di agosto: la famiglia Morra non ha infatti solo l'oratorio di S. Michele nel suo palazzo, ma anche lo ius patronatus sulla chiesa parrocchiale di Monterocchetta, conservato fino al 26 settembre 1822[39].

Comunque sia, la famiglia Morra provvede effettivamente ad incrementare l'altezza dei muri perimetrali della chiesa, aprendo le quattro finestre, due per lato, come troviamo descritto

---

37 APSB, *Amministrazione dei beni parrocchiali, Inventari* (1711-1735), vol.1, c.1.

38 ASBN, *Notai. Atti del notaio Giuseppe De Pompeis*, n. 2488, anno 1688, c.111.

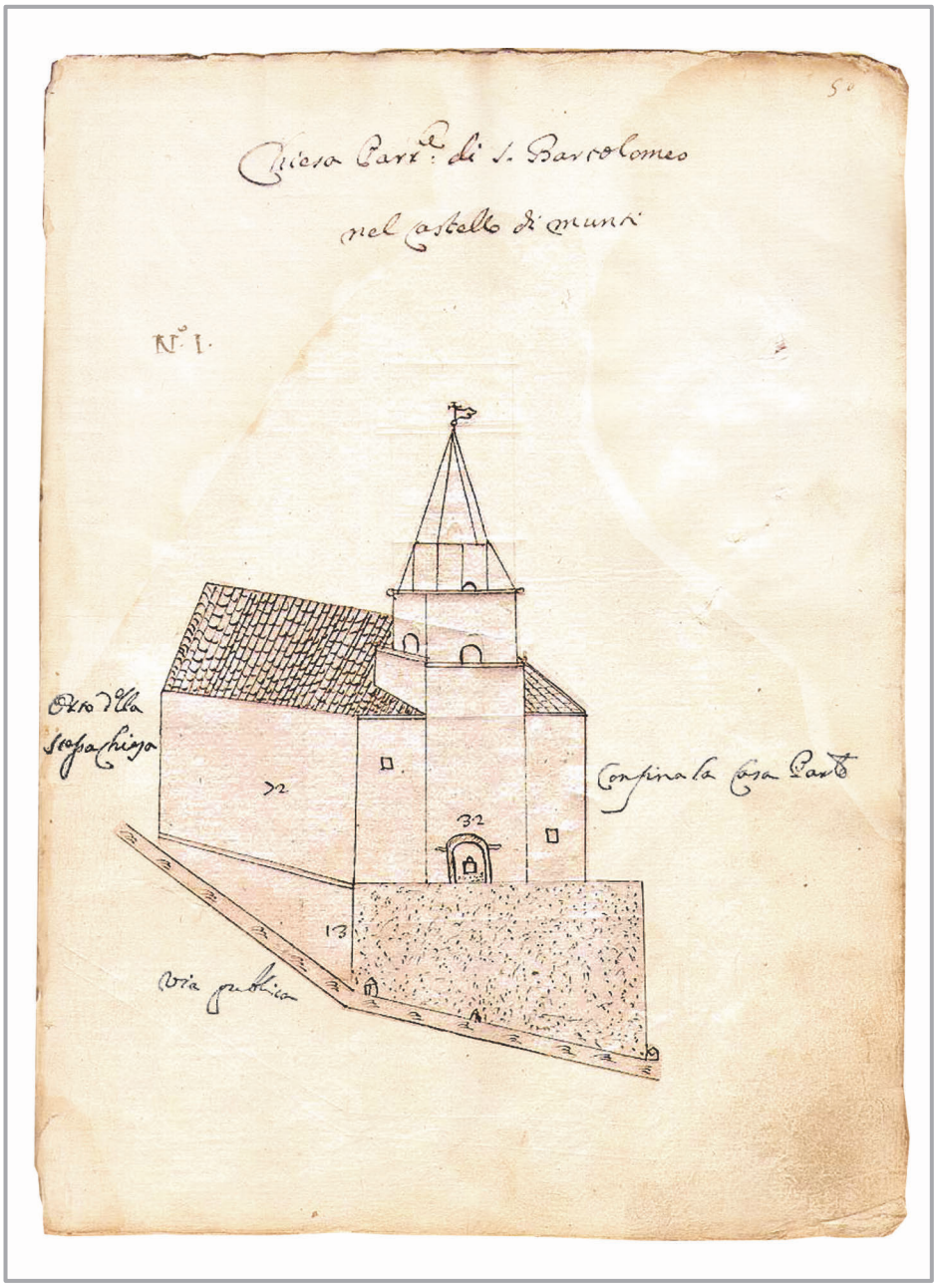
39 ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI [d'ora in poi ASNA], *Ministero degli affari ecclesiastici. Espedienti generali - Pandette dei restauri degli edifici di culto. Chiesa matrice. Campanile. Monterocchetta 1850*.

Il 16 agosto 1850, essendo stato richiesto un contributo per la riparazione del campanile, il vicario generale della diocesi di Benevento così informava circa l'appartenenza del patronato della Chiesa matrice del villaggio di Monterocchetta: «la Chiesa rettorale sotto il titolo di S. Bartolomeo del villaggio di Monterocchetta fu nel 1542 provveduta di parroco per nomina di Annibale Galeoto, che aveva l'utile dominio sul detto villaggio, come ho osservato da una bolla che si conserva in questo archivio metropolitano. Ebbe in seguito il patronato su detta chiesa la famiglia del signor principe Morra, ma con sentenza del tribunale di Avellino, resa a dì 26 settembre 1822, fu tal patronato dichiarato colpito dalla legge feudale e appartenente perciò alla Real corona. Da quest'epoca in poi è stata la detta parrocchia provveduta sempre dietro reali decreti e regie cedole, come si praticò coll'attual parroco Carlo Parente, il quale ne adì il possesso nel mese di settembre del 1841».

nell'inventario del 1711. In questi appunti ci occupiamo solo di questa *versione* della chiesa parrocchiale e lo facciamo riportando un ampio stralcio della descrizione contenuta nell'inventario.

«*Della chiesa e sua descrizione*

La suddetta chiesa sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo sta situata nel mezzo di detto castello di Montirocchetta, nel luogo detto il Piano; le coerenze della quale sono da una parte il Piano di detta chiesa, dall'altra i beni della marchesal Corte ed altri. Consta di una sol nave, lunga palmi 59 [= m 15,54] e larga palmi 26 [= m 6,85], è coverta ad imbrici, con suffitta al di sotto di legno dipinta ed il suo pavimento di fabbrica, nel quale vedesi una sepoltura colla seguente iscrizione scolpita di sopra = *Ossuarium Principale A.D. 1701* =; le pareti dalla parte interiore sono intonacate e dealbate e dal di fuori arricciate e parimenti dealbate, in cui apronsi quattro fenestre, cioè due per ciascun muro laterale, tre di esse munite con vetri e reti di ferro ed una con tela incerata. Si entra a questa chiesa per una sola porta, che riguarda la parte occidentale, entrata la quale, trovasi a mano destra una fonte di pietra fabbricata nel muro per uso dell'acqua santa. Nel corno laterale dell'Epistola sta situata una sedia confessionale di legno con sue lamine forate, immagini devote, casi in bulla coenae e casi riservati all'eminentissimo arcivescovo. Nel muro laterale del corno del Vangelo vedesi situato un [...] amovibile; sop[ra] [... d]alla parte esteriore dentro una nicchia di fabbrica vedesi dipinta l'immagine della gloriosissima Vergine delle Grazie col suo diletto bambino nelle braccia, ed, entrata la medesima, trovasi a man sinistra la fonte battesimale di pietra, sostenuta da una colonnetta parimenti di pietra in isola, con ciborio di legno e conopio di sangallo dipinto, serrato a chiave, dentro del quale stanno riposti i vasi dell'oli santi del [...] de catecumeni [...] con cassetta di cuoio per trasportarli dalla metropolitana di Benevento, il cuffietto ed il piattino per il sale, ed intorno di essi vi sono infissi nel pavimento i cancelli di legno torniti e nel muro a capo di essi vedesi dipinta l'immagine del glorioso Giovanni Battista in atto di battezzare Cristo signore nostro e nel muro a capo di essa chiesa, dalla parte del corno del Vangelo, sta collocato un armarietto serrato con chiave, foderato di ormesino bianco e violaceo, dentro del quale si conserva un vaso di stagno per gl'infermi.


50
Chiesa Parr.le di S. Bartolomeo
nel Castello di Munri
N.o I.
Orto della
Sacrestia
12
32
13
Confina la Casa Parr.le
Via publica

Entrata la medesima porta, vedesi a man destra una porticella per la quale si entra in una stanza piccola per uso di sagristia, coperta a lamia, la quale prende il lume da un finestrino nel muro di essa, munito con vetri, cancelli e reti di ferro, ed a capo della medesima sta situato un armario di legno per conservare le sacre suppellettili, serrato a chiave, a lato del quale vedesi nel muro una fonticciuola di pietra con chiavetta di ottone per uso da lavamani, colla sua girella attaccata nel muro per il manutergio e più appresso il pennulario per i ferraioli. Vedesi parimenti in essa sagristia un genuflessorio di legno con carta preparatoria ed appesi ai muri la tabella delle messe e gli editti sinodali.

A man sinistra di chi entra, nel muro a' pian di detta chiesa vedesi fabbricato un armarietto di legno dipinto a due registri, serrato a chiave, per uso di archivio delle scritture della Chiesa e della Cappella, con l'iscrizione sopra = *Archivium I*=. Nel pavimento di essa chiesa, vicino alla porta della medesima, apresi un'altra sepoltura col suo coverchio di pietra, sopra del quale si legge la seguente iscrizione = *Ossuarium Universitatis* =.

Avanti la porta della medesima chiesa vedesi un arco voltato a lamia. Sotto del quale apresi una porticciuola, per la quale per 27 gradini di fabbrica si ascende al campanile fatto a volta a quattro venti, con quattro fenestroni, in due dei quali vedonsi pendenti due campane: una di esse alta palmi tre [= m 0,79] e di circonferenza palmi otto (= m 2,11), di peso cantara tre [= kg 267] in circa, da una parte della quale stanno scolpite le armi del signor marchese di detto castello e dell'Università, con un calice, coll'ostia in mezzo di esso, e nel giro di sopra di detta campana si leggono le seguenti lettere = † *piis sumptibus et Confraternitatis S. Corporis Χρτι ac particularium castri Montis*†*Rocchettae Marchio A. de Morra, N. de S. Capuana, iudice M.C. Vicariae, barone I.F.* † *A. Domini MCCCCCCII. Lutio de Morra abb. de Vetrana B. Fratre pro.tet* =; nel giro di sotto = † *Laurentio V. et Carolo de C. eiusdem C. Gubernatoribus* =; questa dicono fu benedetta da monsignor Morra, arcivescovo d'Otranto, in tempo che stava in detto castello di Monti; l'altra alta palmi due [= m 0,53] e di circonferenza palmi sei [= m 1,58] con l'effigie impressa da una parte della Beata Vergine e dall'altra del Ss. Crocefisso colle seguenti lettere intorno = *Verbum caro factum est, venite filii, audite me, obedite*

Praepositis vestris quia coram Χρτο Iudice testis ero † A. D. MDCLXXXVI. fecit Dominicus Astarini = di peso un cantaro [= kg 89,1] in circa, fu benedetta dall'eminentissimo signor cardinale Orsini arcivescovo nella chiesa di S. Bartolomeo Apostolo in Benevento.

1952 - Benedetta una campana di peso kg 102. Madrina la signora Costanza Coviello di Giuseppe, maritata a Saverio Volpe. La campana si chiama Costanza.

Non s'ha memoria della fondazione di essa chiesa, fu però consacrata dal suddetto eminentissimo signor arcivescovo, come leggesi da una iscrizione su marmo, fabbricata sopra la porta nella parte di dentro della medesima, del tenore seguente = *Ecclesia hanc in honorem B. Virginis Mariae Constantinop.nae ac S. Bartholomaei Apost., una cum ipsius ara maxima in honorem eiusdem Ss. Matris Dei ac S. Apost. Bartholomaei et SS. Hieronymi et Antonii Patavini dedicans sacravit fr. Vincentius Maria ord. Praed. Card. Ursinus archie.pus die III Iunii anno iubilei MDCC et anniversarias hic fundentibus preces die Dominica octava deticationis S. Ec.siae metropolitanae, ad quam consecrationis huius modi festum transtulit, centum indulgentiae dies perpetuo concessit* =

come per istromento rogato per mano del signor cancelliere Lizza, notaio apostolico, sotto il dì ed anno come di sopra.

Per la riparazione ed altre suppellettili è tenuto il signor marchese di detto castello, come suo ius patronato.

Degl'altari

Sono nella suddetta chiesa tre altari, cioè uno, il maggiore, a capo di essa in isola, sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo, il di cui stipite è di fabbrica, dipinto a marmoresco, con spicoli e menza di pietra, sopra della quale stanno riposti i gradini di legno a due registri per uso de candelieri e nel mezzo di essi sta collocata la custodia di legno dipinta a marmoresco coll'estremi indorati, serrata con chiavetta d'argento, in cui si conserva la Ss. Eucaristia; a capo di esso altare vedesi un quadro grande sopra tela in cui vedonsi effigiati le immagini della beata Vergine delle Grazie[40], di S. Bartolomeo Apostolo, S. Girolamo e S. Antonio da Padoa con cornice di legno sopra dorata; a lato di detto altare vedesi fabbricata nel muro la credenziola di pietra per le carrafine; si ascende al medesimo per un solo gradino di pietra, oltre il suppedaneo di legno, ed avanti di esso i balaustri parimenti di legno. Fu consagrato dal suddetto eminentissimo arcivescovo nell'atto della consagrazione della chiesa, come leggesi dalla sopraddetta iscrizione.

Nel muro laterale del corno dell'Epistola sta situato l'altare sotto il titolo di S. Biagio[41]; il suo stipite è di fabbrica, con spicoli e mensa di pietra ed un gradino per i candelieri parimenti di pietra, a capo del quale sta collocato un quadro sopra tela con cornice di pero ed in esso veneransi dipinte l'immagini dei gloriosi S. Biagio, S. Niccolò e S. Filippo Neri; si ascenderà a questo altare per il solo suppedaneo di legno, avanti del quale veggonsi fissi nel pavimento i balaustri di legno ed a lato del medesimo fabbricata nel muro la credenzuola di pietra per le carrafine.

---

40 Annotato a sinistra del testo: «Qui la dizione "delle Grazie" è erronea; doveva dirsi "di Costantinopoli". Lo prova lampantemente la dizione latina della iscrizione marmorea murata nell'ingresso della chiesa, la quale è così concepita (...) Il 25 agosto 1911 R. Popoli».

41 Dovrebbe aver preso il posto dell'altare della Compagnia del Ss. Corpo di Cristo, demolito per disposizione di Orsini come il vecchio altare di S. Biagio.

Per la manutenzione di detto altare è tenuto il signor marchese di detto castello.

Nel muro laterale del corno del Vangelo, e proprio dirimpetto l'altare suddetto, sta eretto l'altare sotto il titolo del Ss. Rosario, del quale, essendosene fatto inventario a parte per essere confraternita, in questo non se ne fa descrizione veruna[42].

Li suddetti due altari furono consagrati dallo stesso eminentissimo signor arcivescovo, come leggesi dall'iscrizione su marmo descritta nell'inventario del Ss. Rosario[43]»[44].

Quella descritta nell'inventario del 1711 è tutt'altra chiesa rispetto a quella a noi nota e demolita dopo il sisma del 1980[45]. Limitandoci all'edificio, le differenze più evidenti sono due: nella chiesa più recente il campanile era di lato, mentre in quella antica era inglobato nella facciata in posizione centrale, e l'intera costruzione appariva ruotata di 180°.

La chiesa di inizio '700, infatti, rispetta l'orientamento tradizionale delle chiese cristiane, ha «*una sola porta, che riguarda la parte occidentale*», mentre quella che l'ha sostituita ha l'ingresso ad est e l'altare maggiore ad ovest. La ricostruzione deve essere avvenuta in conseguenza di un evento particolarmente distruttivo e l'ipotesi che vien subito da avanzare è che si sia trattato del terremoto del

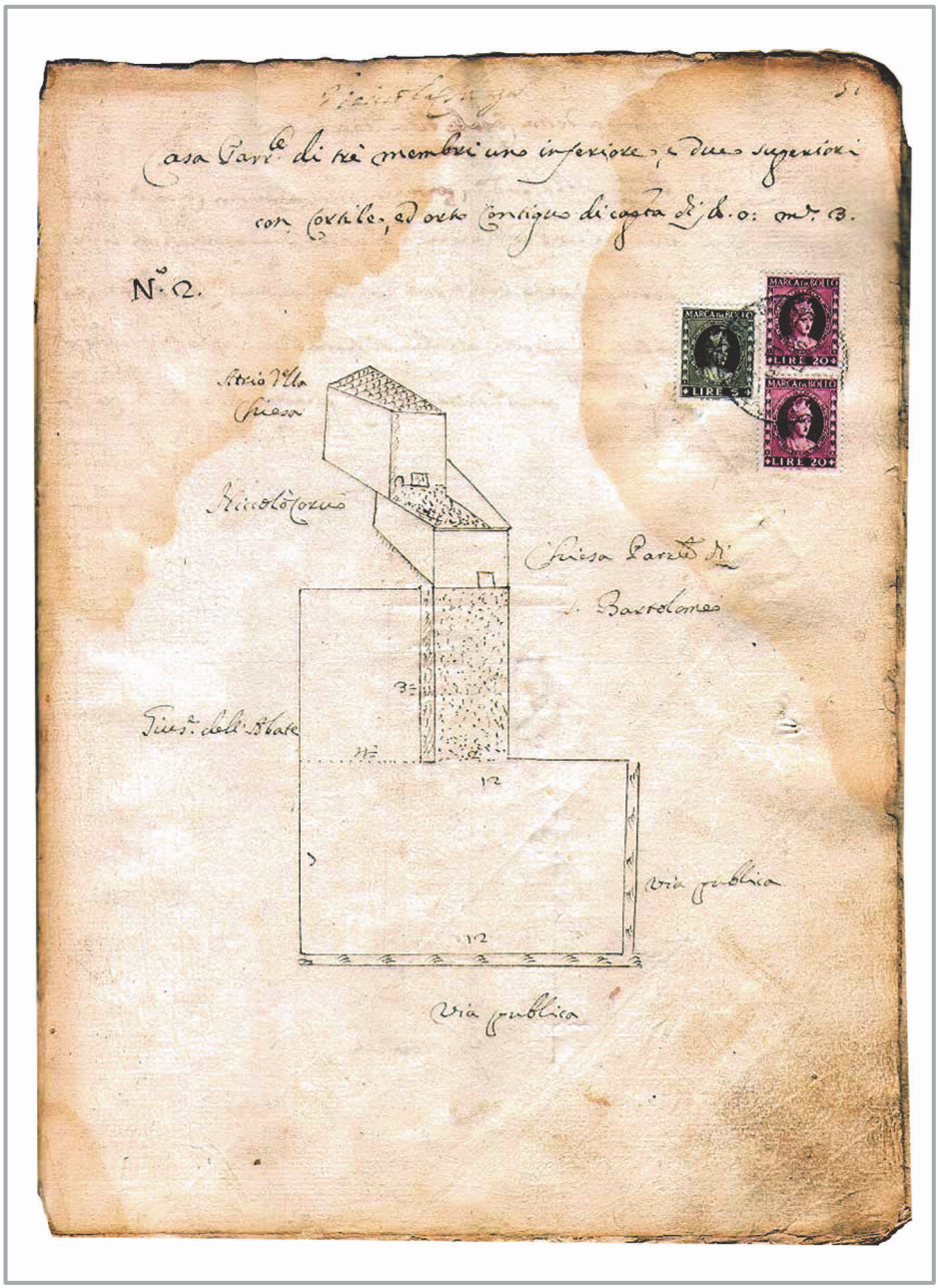
---

42 Dall'inventario della confraternita: «Lo stipite è di fabbrica con spigoli e mensa di pietra, sopra della quale sta situato un gradino di pietra per uso delle carrafine e sopra di esso vedesi attaccato nel muro un quadro sopra tela, con cornice di legno tinta nera, ed in esso veneransi l'immagini del Ss. Rosario, S. Domenico e S. Catarina; si ascende a questo altare per un gradino di pietra, con cancelli intorno, oltre il suppedaneo di legno».

43 «= Fr. Vincentius Maria, ordin. praedicat., ep.us tusculanus, S.te R.E. cardin. Ursinus archie.pus cum templum hoc et ipsius aram maximam anno MDCC inaugurasset, duo haec inde minora altaria solemni etiam ritu sacravit die XXIV sept. MDCCII et omnibus hic ipsa die orantibus centum indulgentiae dies p.petuo concessit = come per istrumento rogato per mano del reverendissimo signor Niccolò canonico Coscia».

44 APSB, *Amministrazione dei beni parrocchiali, Inventari* (1711-1735).

45 Per una puntuale descrizione della demolizione della chiesa dopo il sisma del 1980 e della sua travagliata ricostruzione, rimandiamo a MARIO DE SANTIS, *Tanti interrogativi per un'opera incompiuta* in «Monterocchetta Bum!», 2000, p. 3.


Casa Parr.le di tre membri uno inferiore, e due superiori
con cortile, ed orto contiguo di canna di lb. o: ond. B.
N.° 2.
Atrio della Chiesa
Campanile
Chiesa Parr.le di S. Bartolomeo
Chies.a dell'Abate
Via pubblica
Via pubblica

1732, che, per aver distrutto del tutto il palazzo marchesale, certo deve aver compromesso anche la stabilità della chiesa, della quale, infatti, l'inventario del 1735 dice che «è tutta conquassata dal tremuoto del 29 novembre 1732, che diroccò sacrestia e campanile e buona parte del tetto»; dopo il sisma il palazzo non viene più ricostruito e comincia anche l'addensarsi della popolazione nella parte alta del territorio, così che sembra naturale aver spostato l'accesso della chiesa verso il nuovo centro del paese e non averlo invece lasciato rivolto verso un'area divenuta ormai periferica.

Il diverso orientamento dell'edificio si manifesta anche nella posizione delle sepolture. Al momento della visita pastorale del 1687 era presente anche una sepoltura della Confraternita del Santissimo, di cui l'arcivescovo ingiunge di spostare l'imboccatura più lontano dall'altare di S. Biagio, ma di essa non vi è più traccia nell'inventario del 1711, che segnala invece come «nel pavimento di essa chiesa, vicino alla porta della medesima, apresi un'altra sepoltura col suo coverchio di pietra, sopra del quale si legge la seguente iscrizione = *Ossuarium Universitatis* = », coperchio che nella chiesa più recente era visibile dietro l'altare maggiore, mentre nei pressi dell'ingresso era venuta a trovarsi «una sepoltura colla seguente iscrizione scolpita di sopra = *Ossuarium Principale A.D. 1701* = ».

La famiglia del marchese aveva la propria sepoltura nella chiesa parrocchiale già prima del 1701: sono infatti deposti in essa il principe Goffredo Morra, morto il 15 settembre 1693, e il suo primo figlio maschio, Marco Antonio. La tomba continua ad essere usata anche dopo il crollo del palazzo e il trasferimento dei Morra nella vicina Mancusi: il 21 agosto 1766 don Luigi Severini, economo curato, annota che «l'eccellentissimo signor duca don Giuseppe Morra, figlio degli eccellentissimi signori don Goffredo, principe di Morra, e donna Giovanna de Gennaro de' principi di Cantalupo coniugi, di sua età di anni trentatré circa, in sua casa di Mancusi ed in grembo di santa Chiesa è morto ed è stato seppellito a 23 detto nella propria sepoltura sistente in questa rettorale di Monterocchetta sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo»[46].

---

[46] APSB, *Libri canonici. Registri dei morti. Liber quintus defunctorum Ecclesie S.ti Bartholomei castri Montis Rocchete (15.01.1686-16.03.1781).*

Bassorilievo sulla faccia inferiore della lastra di chiusura
della sepoltura del principe

Quanto all'*Ossuarium Universitatis*, sembrerebbe che esso rimase in uso ben oltre il termine dell'anno 1820 fissato dalla legge dell'11 marzo 1817 *per la costruzione de' campisanti in ogni comune di qua del Faro* e prorogato poi al 1831: ancora nel 1839 la ministeriale del 28 settembre lamentava che in due comuni su tre del regno mancava il cimitero, mentre in un ulteriore 10% era incompleto. L'Università di Monterocchetta già all'impianto del Catasto provvisorio, ultimato il 20 settembre 1814, risulta intestataria di una misura (= m^2 140,2) di terreno adibito a cimitero, ma, stando alle registrazioni del libro dei morti, è solo nel 1839, il 7 febbraio, che il primo defunto vi trova diretta sepoltura. Un nuovo cimitero deve infine essere quello che nel 1877 don Raffaele Villanacci, avendone avuta facoltà dalla curia arcivescovile di Benevento, benedice, coadiuvato dai parroci dei paesi vicini.

- **Il sostentamento del parroco**

Abbiamo visto che la manutenzione della chiesa è a carico prevalentemente dell'Università, vale a dire dei parrocchiani dal momento che le due circoscrizioni civile e religiosa coincidono, e per alcuni limitati aspetti del marchese che ne detiene lo ius patronatus. Non molto dissimile la responsabilità della casa canonica, considerato che ai trecento ducati necessari alla sua riparazione dopo il terremoto del 1732 il parroco contribuisce per venti ducati e l'Università per i rimanenti duecentottanta.

Il sostentamento del parroco è assicurato da tre fonti di reddito: le rendite dei beni immobili costituenti il beneficio parrocchiale, le decime prediali e personali e gli emolumenti della stola[47].

[47] È singolare che ci si occupi dei parroci solo in riferimento al loro sostentamento, ma l'intenzione e la speranza è che questi appunti diventino parte di un più ampio lavoro collettivo che dia conto anche dei sacerdoti succedutisi

Riporto le descrizioni e i calcoli contenuti nell'inventario del 1711[48] non tanto perché mi sembri di particolare interesse indagare la maggiore o minore agiatezza dell'arciprete, quanto perché sono dati che illustrano la vita concreta del villaggio e le relazioni sociali esistenti.

L'inventario non è una semplice nota del parroco, ma un atto ufficiale, che il notaio Domenico Imbimbo, delegato dall'arcivescovo Orsini, redige alla presenza dell'economo parrocchiale Michele Savio, del sindaco Nicola de Iasio e dell'eletto Domenico Bruno ed

> «essendosi compilato l'inventario della Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo di questo castello di Monterocchetta e dovendosi quello terminare, servata la forma del metodo sinodale a noi prescritto, al fine di fare intesa qualsiasi persona

---

nel reggimento della parrocchia di Monterocchetta e che in particolare si proponga di ricostruire l'esperienza pastorale di don Mario De Santis.

Ritengo, però, di fare un'eccezione per la vicenda di don Giuseppe Vetrone, nativo di Apollosa e parroco di Monterocchetta alla fine del secolo XIX. Ci aveva incuriosito nella documentazione d'archivio una sua annotazione chiaramente critica del carattere dei montesi e qualche anno dopo mi è capitato di imbattermi in una sentenza del Tribunale di Benevento che presumibilmente ne chiarisce la motivazione: «Nel settembre del 1895 Iannelli Carmine ed Alfonso e Coviello Francesco si querelarono contro l'arciprete del loro paesello Monterocchetta a nome Giuseppe Vetrone, perché questi pubblicamente li aveva accusati di essersi appropriati, abusando della qualità di consiglieri comunali, di pubblico denaro proveniente dai fondi della tassa focatico e di una via obbligatoria. Il Vetrone in seguito di che, come responsabile di diffamazione, fu rinviato al giudizio del pretore di San Giorgio la Montagna e quel magistrato, ritenendolo convinto reo ed accordandogli il beneficio della grave provocazione, lo condannò alla pena di giorni venticinque di detenzione e lire ventisette di multa». Contro questa sentenza don Vetrone propose appello, ma il giudice del Tribunale di Benevento, considerata la concorde testimonianza dei compaesani presenti al fatto, si vide costretto a confermare la condanna né poteva «parlarsi di pena eccessiva avendo il pretore inflitta quella minima legale. Attesoché però pel recente sovrano decreto d'indulto la pena inflitta al Vetrone è rimasta condonata ...» (ASBN, *Tribunale di Benevento. Sentenze penali*, b. n. 4).
Ho voluto riportare, sia pure in nota, questa vicenda per la singolare coincidenza non tanto dell'omonimia tra l'arciprete condannato e l'estensore di questi appunti, quanto del ripetersi un secolo dopo di analogo infortunio in danno del parroco p. t., conclusosi però con un esito a lui favorevole.

48 APSB, *Amministrazione dei beni parrocchiali, Inventari* (1711-1735), vol.1, cc. 37v-46v.

che forse pretendesse alcun'interesse circa detta Chiesa e suoi beni contenuti in detto inventario, col presente pubblico editto da affiggersi ad valvas della suddetta chiesa parrocchiale, portiamo a notizia di tutti il detto inventario nel modo che in pie' di questo sarà registrato e si dà facoltà a tutti di dire, allegare e provare ciocché averanno in contrario tra lo spazio di giorni tre numerandi dal dì dell'affissione del presente; qual termine elasso, si procederà nella pubblica forma prescritta dalle leggi sinodali acciocché in ogni futuro tempo non possa impugnarsi né di quello dubitare».

Il beneficio parrocchiale, è formato inizialmente dai beni assegnati da Annibale Galeoto, utile possessore del villaggio di Monterocchetta, all'atto della costituzione dello ius patronatus nel 1542: poco più di ventisette ettari di terreno con cinque case per complessivi dodici membri e tre forni, concessi in fitto annuale o in enfiteusi a ventinove anni oppure in censo perpetuo.

Raggruppati per contrada:

Contrada	Descrizione	Tomoli	Misure	Passi
Avanti la chiesa	orto con alberi fruttiferi, casa di 2 membri e forno	0	7	0
Cappella di S. Maria delle Grazie	seminatorio con querce e olivi e casa di due membri	1	10	3
Campetiello	seminatorio con querce e olivi	2	1	18
Lentace - Toccoli	selva di castagni	2	1	22
Monte	selva di castagni	3	20	0
Paterico	seminatorio e frattoso con casa di quattro membri e forno	3	20	0
Piano	otto appezzamenti di terreno seminatorio con querce e olivi	14	21	26
Piano o Pisciariello	frattoso con castagni e querce	0	22	30
Pupolo	frattoso con castagni e querce	1	14	9
Rocchetta	due orti con due case di due membri e un forno	0	11	4
Sant'Angelo a Marcopio	seminatorio	20	8	18
Serra	frattoso	2	5	33
Toccoli	boscoso con castagni	1	18	7
Toppa	seminatorio con querce e olivi	1	22	15
Toppola o Oliveto	oliveto con 41 piante	1	11	2
Trencamara	bosco di cerri e castagni	14	0	13
Valle	seminatorio con querce e olivi	7	14	18
Vallo	vigna con terra vacua e alberi fruttiferi	0	21	0
TOTALE		**81**	**15**	**30**

Quanto alle decime prediali e personali,

> «la suddetta Chiesa esige la decima in grano, orzo e ogn'altra sorte di legume nel modo seguente, cioè: da tutti quei parrocchiani che seminano infra il ristretto esige alla ragione del dieci per cento; da tutti quelli parrocchiani che seminano fuori il ristretto esige la mezza decima alla ragione del cinque per cento; da tutti quelli forastieri che seminano infra il ristretto parimenti la mezza decima alla ragione del cinque per cento; da tutti quelli parrocchiani che affatto non seminano esige la decima personale alla ragione di carlini dieci per ciascuno».

Gli emolumenti della stola erano costituiti da quanto dovuto al parroco in denaro e in candele per battesimi, benedizioni di puerpere[49], matrimoni, funerali[50] e per l'aspersione dell'acqua santa per le case nel sabato santo.

Riassumendo:

Somma di tutti i frutti	Ducati	Grana
Per case concedute a censo perpetuo	0	$84^1/_3$
Per territori locati ad anno corrente	2	55
Per territori conceduti a ventinove anni	7	90
Per territori conceduti a censo perpetuo	3	$45^1/_2$
Per territori locati ad anno corrente in grano tt. 6, a carlini 8 il tomolo	4	80
Per decima in grano tt. 64 e misure 3, a carlini otto il tomolo	51	30
Per decima in orzo e legumi tt. 29 e misure 15 a carlini 4 il tomolo	11	$85^1/_3$
Per decima in canape e lini manipoli 139 ad un tornese l'uno	0	$69^1/_2$
Per decima personale	0	60
Per emolumenti della stola	4	$69^1/_2$
[nostra somma $88.69^1/_6$]	88	$68^1/_6$

[49] È qui adoperata l'espressione *entrare in sanctis*, che fa riferimento ad una sorta di purificazione della donna dopo il parto; l'offerta prevista è di una *cinquina*, da intendersi come cinque tornesi, dal momento che i tre casi all'anno danno un totale di sette grani e mezzo (1 grano = 2 tornesi); sono conteggiati in media quasi nove battesimi all'anno e solo tre benedizioni post partum perché queste sono di norma riservate alle puerpere che non hanno potuto presenziare al battesimo.

[50] Significativo riguardo alla mortalità infantile il fatto che si valutino come media annuale tre defunti e mezzo in età dai sette anni in giù e due con più di sette anni.

Pesi		
Alla Mensa arcivescovile e curia diocesana	14	$89^{1}/_{4}$
Per provisione del sagrista	12	0
	26	$89^{1}/_{4}$
Restano netti	61	$78^{11}/_{12}$

Meno di trent'anni dopo il valore almeno nominale di quanto può essere raccolto con la decima – quasi sessantacinque ducati nel 1711 – sembra essere quasi raddoppiato: in un atto stipulato in Mancusi il 20 ottobre 1760 tra Palmiero Bosco, arciprete della terra di Monterocchetta e Goffredo Morra, marchese della stessa terra, le parti

> «asseriscono come sotto il dì ventisette settembre millesettecentoquaranta per gli atti del fu magnifico notaro Giovanbattista Faenza si stipulò istromento di convenzione tra detto eccellentissimo signor principe e il molto reverendo signor arciprete, con cui si stabilì che la decima spettante all'Arcipretura si fosse applicata ed esatta da esso signor principe, il quale all'incontro avesse corrisposto al suddetto signor arciprete docati centoventi l'anno, salvo l'assenso apostolico da impetrarsi», assenso che non arriva, così che dopo venti anni di inutili tentativi, «perché non conviene che resti aperta una scrittura che obbliga l'una parte e l'altra, perciò, costituiti avanti di noi, non per forza, dolo o timore, ma spontaneamente e per ogni miglior via il suddetto signor arciprete con giuramento tacto pectore ed il suddetto signor principe Morra tactis scripturis recedono dalla convenzione predetta»[51].

In realtà la Curia romana era contraria a queste forme di appalto che potevano facilmente degenerare in un'usurpazione del diritto di decima, ma la somma pattuita doveva essere abbastanza equa: qualche anno dopo, infatti, quando con decreto Demarco del 25 luglio 1772 furono abolite le decime ecclesiastiche in tutto il regno di Napoli, fu stabilita «la congrua conciliare di cento ducati annui per ogni parroco, oltre una competente somma per lo mantenimento della chiesa, che non passasse però li ducati 30 annui».

---

[51] ASBN, *Notai*. *Atti del notaio Carlo Arcieri di Santa Maria Ingrisone*, vol. n. 7866, c. 161v.

Davvero difficile calcolare a quanto potrebbero corrispondere oggi quelle cifre. Nel 1861 un ducato valeva 4,25 lire italiane e, applicando le tabelle elaborate per sole finalità di ricerca storica dall'ISTAT, l'importo pattuito tra Bosco e Morra equivarrebbe a quasi cinque milioni di lire, circa 2500 euro (120 x 4,25 = £ 510 x coeff. ISTAT 9544 = £ 4.867.440 / 1936,27 = € 2.514). Non molto, ma bisognerebbe considerare la perdita di valore tra il 1740 e il 1861 ...

Preferibile allora fare riferimento al fatto che nel 1797 il fattore della principessa Morra paga 1,05 ducati per tre giornate e mezzo di lavoro di un mastro fabbricatore, tre carlini a giornata: la convenzione del 1740 avrebbe dunque previsto il versamento all'appaltante dell'equivalente di 400 giornate di lavoro alla tariffa di mezzo secolo dopo. Questa ci sembra una stima più attendibile.

Mi sono un po' accanito a fare i conti in tasca all'arciprete ed è un paradosso che l'abbia fatto in un testo dedicato ad un parroco di grande generosità, ma non sono in cattiva compagnia: si veda infatti l'amara ironia con cui Orsini conclude il decreto 18 della X santa visita, dedicato alla tassa per le esequie, e dètta le norme da rispettare per le esequie dei defunti poveri, «che si fanno gratis (...) ricordando al parroco che, nel fare la limosina al povero defunto, non dee imitare Caino, che offeriva al Signore i frutti peggiori»[52].

[52] APSB, *Amministrazione dei beni parrocchiali, Inventari* (1711-1735), vol.1, c. 43.

APPENDICE 1

ARCHIVIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE SOTTO IL TITOLO DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO IN MONTEROCCHETTA - Inventario

01 Libri Canonici (1597-1965)

01.01 Registri di Battesimo (1597-1959)

01.01.01 1 *Libro dei battezzati della Chiesa di S. Sebastiano di Mancusi (28.09.1597-09.09.1682)*

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 271x202, in cattive condizioni di conservazione, cc. 1- 55.
Redatto in latino. Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.01.02 2 *Liber primus infantium baptizatorum Ecclesiae tituli S.ti Bartholomei castri Montis Rocchettae (20.01.1686-01.07.1778)*

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 274x200, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-197.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.01.03 *Libro dei battezzati (12.07.1778-05.09.1875)*

3 Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 354x212, in cattive condizioni di conservazione. 198 cc.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.
1778-8/1801 cc. 1-71; 9/1801-1809 cc. 1-10; 9/1801-1/1863 cc. 1-93; 12/1863-1875 cc. 94-117.

01.01.04 *Libro dei battezzati (13.01.1876-22.04.1921)*

4 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 294x202, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-124.
Preceduto e seguito da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.01.05 5 *Registro dei battesimi fatti nella Chiesa arcipretale e curata sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo in Monterocchetta (10.07.1921-14.05.1926)*

Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 440x330, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-66.
Su modelli prestampati.

01.01.06 6 *Liber Baptizatorum Parochialis Ecclesiae S. Bartholomei Ap. oppidi Montisrocheti (15.09.1926-26.07.1959)*

Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 313x217, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-198.
Redatto in latino su modelli prestampati. Seguito da indice su carte non numerate.

01.02 Registri di Cresima (1686-1964)

01.02.01 *Liber secundus infantium cresimandorum (30.04.1686-06.08.*
7 *1850)*

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 257x 186, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-63.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi e dalla descrizione della nuova campana (1686) su carte non numerate.

01.02.02 *Libro secondo dei cresimati (1889-02.07.1926)*

8 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 306x211, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-35.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate. Nelle cc. 1-9 trascritte nell'anno 1904 cresime di epoca precedente.

01.02.03 *Liber confirmatorum (27.09.1926-26.04.1964)*

9 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 307x219, in buone condizioni di conservazione, pp. 1-85.
Su modelli prestampati. Seguito da indice su carte non numerate. Tra le carte documenti cresimali sciolti.

01.03 Registri dei Matrimoni (1686-1964)

01.03.01 *Liber tertius Matrimoniorum Abbatialis Ecclesiae tituli S.ti Bar-*
10 *tholomei, Castri Montis Rocchettae (24.01.1686-?)*

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 275x196, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-141.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.03.02 *Libro dei matrimoni (26.05.1801-30.01.1876)*

11 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 312x 218, in discrete condizioni di conservazione.
Matrimoni 1801-1851 cc. 1-30; nulla osta 1851-1876 cc. 31-46; nulla osta 1821-1833 cc. 1-30; nulla osta 1834-1848.

01.03.03 *Registro dei matrimoni (30.01.1876-13.06.1926)*

12 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 293x204, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-72.
Seguito da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.03.04 *Liber Matrimoniorum Parochialis Ecclesiae S. Bartolomei Ap.*
13 *oppidi Montisrocheti (03.10.1926-17.02.1929)*

Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 313x217, in buone condizioni di conservazione, pp. 1-5.
Redatto in latino su modelli prestampati. Seguito da indice su carte non numerate.

01.03.05 *Registro degli atti di matrimonio (12.09.1929-25.09.1938)*

14 Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 485x340, in buone condizioni di conservazione, pp. 1-39.
Su modelli prestampati. Seguito da indice.

01.03.06 *Registro dei matrimoni (28.01.1939-14.03.1954)*

15 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 340x243, in buone condizioni di conservazione. Carte non numerate
Su modelli prestampati. Preceduto da indice. Tra le carte documenti matrimoniali sciolti.

01.03.07 *Registro dei matrimoni (25.03.1954-06.09.1964)*

16 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 372x242, in buone condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Preceduto da indice. Tra le carte documenti matrimoniali sciolti.

01.04 Stato delle anime (1686-1952)

01.04.01 *Stato delle anime (1686-1700)*

17 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 258x 183, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-187.
1686 cc. 1-15; 1687 cc. 16-30; 1688 cc. 31-42; 1689 cc. 43-53; 1690 cc. 54-65; 1691 cc. 66-76; 1692 cc. 77-87; 1693 cc. 88-99; 1694 cc. 100-109; 1694 cc. 110-123; 1695 cc. 124-133; 1696 cc. 134-142; 1697 cc. 143-155; 1698 cc. 155-164; 1699 cc. 165-176; 1700 cc. 177-187.

01.04.02 *Stato delle anime (1701-1710)*

18 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 263x 185, in buone condizioni di conservazione, cc. parzialmente numerate 1-90.
1701 cc. 1-16; 1702 cc. 17-29; 1703 cc. 30-53; 1704 cc. 54-72; 1705 cc. 73-90; 1706-1710 su cc. non numerate.

01.04.03 *Stato delle anime (1753-1771)*

19 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 285x197, in cattive condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Non è indicata la data di compilazione. Mancano gli anni 1767-1770. Sono incompleti gli anni 1766 e 1771.

01.04.04 *Stato delle anime (1781-1792)*

20 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 266x 187, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Non è indicata la data di compilazione. Manca l'anno 1791. Mancano le collettive.

01.04.05 *Stato delle anime (1842-1848)*

21 Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 270x193, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1- 69.
1842 cc. 1-9^{r}; 1843 cc. 9^{v}-17; 1844 cc. 18-26^{r}; 1845 cc. 26^{v}-34; 1846 cc. 35-43; 1847 cc. 44-52; 1848 cc. 61-69. Mancano le cc. 54-59 relative all'anno 1848. Per lo stato delle anime del 1840 vedi 4.1.3.

01.04.06 *Stato delle anime (1889, 1903-1904, 1919-1925)*

22 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 311x207, in buone condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Gli stati d'anime sono validi per più anni perché aggiornati.

01.04.07 *Stato d'anime ... (1926-1937)*

23 Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 322x225, in discrete condizioni di conservazione, cc. 78.
Stato d'anime unico con aggiornamenti. Su modelli prestampati.

01.04.08 *Stato d'anime ... (1952)*

24 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 211x306, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Su modelli prestampati.

01.05 Registri dei morti (1686-1965)

01.05.01 *Liber quintus defunctorum Ecclesiae S.ti Bartholomei castri Montis Rocchetae (15.01.1686-16.03.1781)*
25

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 263x194, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1- 99.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.05.02 *Liber sextus defunctorum Ecclesiae Montis Rocheti tituli S. Bartolomei (28.03.1781-28.02.1785)*
26

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 262x 195 (da c. 94: 307x214), in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-104.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate. Coperta in pergamena molto deteriorata.

01.05.03 *Registro dei fedeli defunti (14.01.1876-20.07.1926)*

27 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 294x203, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-75.
Seguito da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate.

01.05.04 *Liber defunctorum (31.08.1926-14.09.1965)*

28 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 308x247, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-73.
Redatto in latino su modelli prestampati. Seguito da indice cronologico su carte non numerate.

01b Atti integrativi dei libri canonici (1687-1984)

01b.01 Documenti matrimoniali (1687-1963)

01b.01.01 *Licenze di matrimoni (30.07.1687-02.05.1795)*
29 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 272x 198, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-186.
Preceduto da indice alfabetico dei nomi su carte non numerate. Da c. 90 su modelli prestampati. Fuori rilegatura n. 9 carte sciolte 1804-1815.

01b.01.02 *Documenti matrimoniali (1856-1864)*
30 Carte sciolte.

01b.01.03 *Documenti matrimoniali (1884-1926)*
31

01b.01.04 *Documenti matrimoniali (1927-1932)*
32

01b.01.05 *Documenti matrimoniali (promesse) (20.07.1933-05.02.1959)*
33 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 280x136, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.

01b.01.06 *Documenti matrimoniali (1933-1959)*
34 Carte sciolte.

01b.01.07 *Documenti matrimoniali (promesse) (25.05.1959-31.08.1963)*
35 Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 283x194, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.

01b.02 Documenti relativi ai battesimi (1820-1983)

01b.02.01 *Denunzie di nascita (1899-1961)*
36 Carte sciolte.

01b.02.02 *Certificati di battesimo e altro (1820-1983)*
37

01b.03 Documenti relativi alle cresime (18__-1984)

01b.03.01 *Biglietti per cresima (18__-1963)*
38

01b.03.02 *Notifiche di cresima (1925-1984)*
39

01b.04 Documenti relativi alle morti (1899-1979)

01b.04.01 *Denunzie di morte (1934-1979)*
40

01b.04.02 *Permessi di seppellimento (1899-1951)*
41

02 Arcivescovo (1686-1983)

02.01 Visite pastorali (1687-1950)

02.01.01 *Volumen complectens acta et decreta SS. Visitationum habitarum per Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Cardinalem Ursinum Archiepiscopum, eiusque DD. Ministros deputatos (Apr. 1687- 27.08.1728)*
42

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 271x 201, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-154.
Preceduto da indice su carte non numerate.

02.01.02 *Visite pastorali - questionari (1896-1950)*
43 Carte sciolte

02.02 Editti, decreti, lettere, disposizioni generali (1686-1983)

02.02.01 *Libro degli editti e delle lettere (1686-1713)*
44 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 278x196, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-132.
Preceduto da indice su carte non numerate.

02.02.02 *Editti, disposizioni generali e lettere pastorali (1890-1983)*
45 Carte sciolte

03 Curia diocesana. Forania. Congregazioni del clero. Seminario (1778- 1958)

03.01 Curia diocesana (1894-1958)

03.01.01 *Circolari, disposizioni, richieste varie (1894-1958)*
46

03.03 Congregazioni del clero (1778-1813)

03.03.01 *Libro delle riunioni della Congregazione dei casi morali e rituali (1778-1813)*
47

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 265x190, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.

03.04 Seminario (194_-1956)

03.04.01 *Seminario arcivescovile - Moduli e tariffe (194 _-1956)*
48 Carte sciolte

04 Associazioni ed opere parrocchiali (1689-1954)

04.01 Confraternite (1689-1934)

04.01.01 *Libro delle entrate e uscite della Cappella del SS.mo Rosario (1689-1725)*
49

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 258x 188, in buone condizioni di conservazione, cc. 1- 84.
Alle cc. 38^{v} e 39^{r} è riportata nota dell'elemosina di Orsini alla Chiesa e ai luoghi pii.
cc. 1-38^{r} Libro delle entrate e uscite della Cappella del SS.mo Rosario (1689-1705); cc. 39^{v}-84: Libro delle entrate e uscite della Cappella e Confraternita del SS.mo Rosario e del SS.mo Corpo di Cristo (1707-1725), essendo la prima annessa alla seconda nel 1711.

04.01.02 *Nota del grano prestato e restituito dal Monte frumentario (1726-1733)*
50

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 254x190, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Il Monte frumentario confluisce nella Confraternita del SS.mo Corpo di Cristo.

04.01.03 *Cappella del SS.mo Rosario (1820-1840)*
51

Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 255x 191, in discrete condizioni di conservazione.
Sul frontespizio: Platea della Venerabile Cappella del SS.mo Rosario sita dentro la Chiesa del Castello di Monti Rocchetti anno 1680.
cc. 1-44 Reddenti della Cappella del SS.mo Rosario. Elenco dei fratelli e delle sorelle della Confraternita (1820-1821); Stato delle anime 1840.

04.01.04 *Confraternita del SS.mo Rosario e del SS.mo Corpo di Cristo - Varie (1904-1934).*
52

Carte sciolte.

04.02 Azione Cattolica (1951-1954)

04.02.01 *Azione Cattolica - Varie (1951-1954)*
53

05 Consigli parrocchiali - *Vuota*

06 Culto. Funzioni religiose. Apostolato. Pastorale sociale (1703-1971)

06.03 Libri delle messe (1703-1930)

06.03.01 *Libro degli obblighi delle messe (14.02.1703-19.11.1727)*
54 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 266x 196, in discrete condizioni di conservazione. 207 cc.
1703-1714 cc. 1-49; 1715-1719 cc. 1-98; 1720-1727 cc. 1-60.

06.03.02 *Libro degli obblighi delle messe sì cantate come piane, come*
55 *temporanee... in adempimento dei legati pii perpetui (1745-1792)*
Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 283x194, in cattive condizioni di conservazione. Carte non numerate.

06.03.03 *Libro delle messe ... tanto pro populo quanto quelle di tabella*
56 *(08.12.1823-12.10.1890)*
Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 271x198, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-16; dal 1833 su carte non numerate.
La copertina in cartone è incollata su una preesistente coperta in pergamena.

06.03.04 *Libro delle messe ... tanto pro populo quanto quelle di tabella*
57 *(01.01.1844-24.02.1869)*
Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 271x198, in discrete condizioni di conservazione. Carte non numerate.

06.03.05 *Registro delle messe (24.06.1896-25.05.1930)*
58 Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 312x207, in buone condizioni di conservazione. Carte non numerate.
Pro populo 1896-1908; ad mentem Ordinarii 1917-1923; ad mentem Ecclesiae 1929-1930.

06.04 Binazioni (1900-1944)

06.04.01 *Facoltà di binare (1900-1944)*
59 Carte sciolte.

06.05 Predicazione e sacre missioni (1932-1971)

06.05.01 *Panegirico per Santa Filomena, opera del sac. Giuseppe Iapa-*
60 *lucci (01.08.1932)*
Volume rilegato in cartone.

06.05.02 *PP.OO.MM. (1970-1971)*
61 Carte sciolte.

06.06 Dottrina cristiana (1705-1934)

06.06.01 *Libro della dottrina cristiana (Catalogo degli obbligati) (1705-1730)*
62 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 257x 187, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-91.

06.06.02 *Dottrina cristiana - Varie (1934)*
63 Carte sciolte.

06.07 Processioni e pellegrinaggi

06.07.01 *Pellegrinaggio a Roma*
64 Manifesto.

06.08 Feste parrocchiali (1901-1906)

06.08.01 *Feste parrocchiali - Varie (1901-1906)*
65 Carte sciolte.

07 Amministrazione dei beni parrocchiali (1645-1981)

07.01 Inventari (1711-1735)

07.01.01 *Inventari (1711-1735)*
66 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 278x 202, in buone condizioni di conservazione. 254 cc.
cc. 1-48 Chiesa parrocchiale 1711; cc. 49-64 piante 1709; cc- 65-76 Confraternita del Ss. Corpo di Cristo 1711 con pianta; cc. 77-110 Cappella e Confraternita del Ss. Rosario 1711; cc. 1-32 Chiesa parrocchiale 1725; cc. 33-61 Confraternita del Ss. Sacramento e Ss. Rosario 1725; cc. 1-42 Chiesa parrocchiale 1735; cc. 1-36 Confraternita del Ss. Sacramento e Ss. Rosario 1735.

07.01.02 *Descrizione e piante dei beni immobili posseduti dalla Parrocchia e dalla Cappella del SS.mo Rosario*
67 Carte sciolte.

07.02 Strumenti notarili (1645-1678)

07.02.01 *Raccolta di strumenti (1645-1678)*
68 Volume rilegato in pergamena, di dimensioni (hxl) mm 272x 196, in buone condizioni di conservazione, cc. 1-202.
Preceduto da indice alfabetico su carte non numerate. Mancano alcune carte.

07.03 Trasferimento di immobili (1941)

07.03.01 *Espropriazione di terreni (1941)*
69 Carte sciolte.

07.04 Affitto di immobili (1935-1946)

07.04.01 *Contratti di affitto terreni (1935-1946)*
70

07.05 Costruzione e manutenzione di immobili e impianti (1927-1952)

07.05.01 *Chiesa parrocchiale (1927-1952)*
71

07.05.02 *Cimitero (1935-1952)*
72

07.05.03 *Casa canonica (1933-1951)*
73

07.06 Arredi e suppellettili (1896-1981)

07.06.01 *Oggetti votivi (1939-1960)*
74

07.06.02 *Arredi e suppellettili - Varie (1896-1981)*
75

07.07 Registri delle decime (1690-1732)

07.07.01 *Libro sesto parrocchiale della Chiesa di Santo Bartolomeo del*
76 *Castello di Monterocchetto (1690-1712)*

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 259x193, in discrete condizioni di conservazione, cc. 1-51; dal 1705 su carte non numerate.

07.07.02 *Nota delle decime prediali in grano, orzo e altre vettovaglie e ...*
77 *delle decime personali che si esigono da ... Rettore della Chiesa parrocchiale di Monterocchetta (1713-1732)*

Volume privo di coperta, di dimensioni (hxl) mm 265x192, in discrete condizioni di conservazione, cc. 2-86.

07.08 Beneficio parrocchiale (1827-1963)

07.08.01 *Beneficio parrocchiale - Conferimento (1919)*
78 Carte sciolte

07.08.02 *Ruoli esecutivi (1827-1957)*
79

07.08.03 *Reddenti e debitori - Ricevute (1921-1963)*
80

07.08.04 *Reddenti e debitori - Contenzioso (1849-1947)*
81

07.08.05 *Reddenti e debitori (1896-1950)*
82

07.09 Congrua (1901-1936)

07.09.01 *Congrua (1901-1936)*
83

07.10 Registri delle offerte (1907-1953)

07.10.01 *Tariffari (1907-1953)*
84

07.11 Registri amministrativi (1934-1935)

07.11.01 *Protocollo della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo (23.*
85 *08.1934-12.06.1935)*
Volume rilegato in cartone, di dimensioni (hxl) mm 395x298, in buone condizioni di conservazione. Carte non numerate.

07.12 Tasse. Multe. Assicurazioni (1896-1961)

07.12.01 *Tasse (1896-1961)*
86 Carte sciolte.

07.12.02 *Multe (1939)*
87

07.12.03 *Assicurazioni (1947)*
88

Processo per la revisione dei conti dei feudi di Mancusi e Monterocchetta su istanza di Margherita Guevara, principessa di Morra, contro Giuseppe Del Re di Mancusi, 1799 – 1800[53].

Nella Gran corte della vicaria compare il procuratore dell'illustre principessa Morra, donna Margherita Guevara, madre, balia e curatrice dell'odierno principe di Morra, e dice come da Giuseppe del Re, passato fattore, si son dati i conti dal primo gennaio per tutto dicembre 1797 dell'introito ed esito da esso lui fatto per li feudi di Mancusi e Monterocchetta e delle masserie e terreni siti in Regno, in provincia di Principato Ultra, vedendosi li cennati conti sforniti di legittimi documenti che devono giustificarli. Rilevasi però dai medesimi che per introito superante esito, juxta posita, è rimasto debitore nella somma di ducati 224, per cui non può nascervi dubbio alcuno che debba a beneficio della sua illustre principale, per ora, simil somma pagare. Ricorre pertanto in essa Gran corte e fa istanza ordinarsi al sopradetto Giuseppe del Re che paghi in beneficio dell'illustre sua principale li suddetti ducati 224.31 e giustifichi co' legittimi documenti tutte le partite descritte negli indicati conti, giacché ne sono affatto privi, per indi commettersi la visura di essi, protestandosi espressamente di tutti li danni, spese ed interessi, così dice per ora e fa istanza salvis non solum isto sed omni alio meliori modo.

Conto dell'introito ed esito fatto dal magnifico Giuseppe del Re in nome di S. E. P.na la signora donna Margarita Guevara, principessa di Morra, principiato dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre del 1797.

Introito	Ducati	Grana	Cavalli
Per tanti che porta l'esazione di Monterocchetta in questo anno 1797 come dal libello appare	732	36	2
Per tanti che il passato erario Marco Coviello restò da esigere	253	41	6
Introitato da Antonio Anniballo per attrasso come dall'obbligo	001	50	
Introitato da Bartolomeo Coviello di Francesco per attrasso come dall'obbligo	006	50	
Introitato da Giuseppe Leo per l'attrasso	001	00	
Introitato da Giovanni Silvestro per l'attrasso	002	00	
Introitato da Giuseppe Truta per l'attrasso	002	83	4
	999	61	0

[53] ASNA, *Gran Corte della Vicaria*, *Pandetta verde secc. XV-XIX*, b. 21 fasc. 14.

Esito come siegue	Ducati	Grana	Cavalli
Per tanti pagati all'Università di Montirocchetta per la colletta del Catasto e per l'once dell'abolito tabacco, essendosi così aggiustati con pubblico parlamento, come dalla ricevuta	029	00	
Per tanti pagati alla suddetta Università di Montirocchetta per l'imposizione della decima, come dalla ricevuta	014	04	
Pagato alla venerabile cappella di Montirocchetta per rendito, come dalla ricevuta	000	15	
Pagato al signor arciprete di detta terra per la cera che S. E. p.na per sua devozione ogn'anno somministra per visita al Ss. Sagramento, come dalla ricevuta	002	77	
Pagato anticipatamente a Matteo Iannasso da sopra la mesata assegnatali dalla felice memoria dell'eccellentissimo signor don Camillo principe di Morra di carlini quindici al mese e, come detto Matteo maritò una figlia, fece supplica alla signora principessa p.na per avere qualche aiuto bisognevole per detto matrimonio, come infatti detta eccellentissima signora mi ordinò darli docati dieci da sopra la mesata, come dal memoriale	010	00	
Pagato al suddetto Iannasso per aver portato suo figlio a servire da soldato volontario e per ricognizione di quest'azione li fu assegnata la mesata di carlini quindici al mese, sicché dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97 sono mesi dodici, che importano docati	018	00	
Provisionati			
Pagati al guardiano Ciriaco Coviello per aver servito l'eccellentissima Casa Morra dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dodici a docati quattro al mese	048	00	
Pagati al guardiano Carlo Capobianco per aver servito l'eccellentissima Casa Morra dal primo gennaio 1797 sino a tutto agosto 97 e dal primo novembre 97 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dieci a docati quattro al mese	040	00	
Pagati al cappellano don Carlo del Re, che celebra le messe festive nella chiesa di Montirocchetta	020	00	

segue Esito → Provisionati	Ducati	Grana	Cavalli
Per tanti pagati a Marco Coviello per ordine di S. E. p.na come erario loco Feoli	003	00	
Pagato per compra di due varricelli di quercia, che sono per li portelloni delle moline di Benevento	002	00	
Per tanti pagati all'avvocato per l'onorario annuale, come dalla ricevuta	015	00	
Pagato al chirurgo fiscale per l'ingenere e sezione fatta in persona di Matteo Coviello di Angiolo, ammazzato da Carlo Coviello di Saverio	004	20	
Pagato al chirurgo di Torrioni per aver assistito e fatta la sua deposizione dell'ingenere e sezione su detto omicidio	01	50	
Pagato ad un corriere mandato dal signor don Aniello Orciuoli da Montefuscoli con un plico di lettere dirette a S. E. p.na in Napoli	000	15	
Dato a Carlo Capobianco, guardiano per la campagna, per andare in Morra	000	15	
Per compra di carta da scrivere	000	12	
Pagato a Giovanni Liberatore per essere andato vedendo che quantità d'olive stavano nel seminatorio di Montirocchetta a tenore del solito	000	20	
Pagato per compra di trentasei mattoni serviti per il suolo del forno di Montirocchetta, a grana cinque l'uno	001	80	
Pagato per compra di 30 piani e 60 coppi serviti per accomodare il tetto sopra la casa del forno di Montirocchetta	001	05	
Pagato per calce servita per detto accomodo	000	50	
Pagato per trasporto delli detti mattoni, piani, coppi e calce	000	48	4
Pagato per giornate tre e mezza di fabricatore fatte per mettere il suolo al suddetto forno ed accomodare l'intiero tetto ed altri accomodi nella casa della bottega di Montirocchetta	001	05	
Per giornate sette di femmine che hatto fatigato con detto fabricatore	000	70	
Per compra d'insogna servita per il mantice della ferraria di Montirocchetta speso	000	50	
Pagato al giurato per aver menato i bandi in Montirocchetta, Mancusi e masserie che nessuno avesse trasportato olive fuori del tenimento sotto la pena di ducati cinquanta	000	20	

segue Esito → Provisionati	Ducati	Grana	Cavalli
Per compra di 24 fiscoli serviti per il trappeto di Montirocchetta	003	84	
Pagato al corriere mandato a Morra con lettere di S. E. p.na dirette al signor don Filippo Rispoli	000	45	
Pagato al notaio per 14 autentiche fatte nelle fedi, attestati e copie d'obblighi d'affitti delle rendite feodali e dell'introito ed esito	001	30	
Pagato al fabricatore che ha accomodato le fornaci del trappeto di Montirocchetta e Mancusi	000	45	
Più pagato ad una femmina che ha fatigato con detto fabricatore	000	13	
Pagato per calce servita per accomodare dette fornaci	000	35	
Pagato per trasporto della suddetta calce dal vallone di Toccanisi sino alli suddetti trappeti	000	15	
Pagato al mastro falegname per fattura di una vite ed una scrofola servite per il trappeto di Montirocchetta	002	50	
Pagato per compra di tre viti per il trappeto di Montirocchetta	002	40	
Pagato per trasporto di suddette viti	000	55	
Pagato al mastro ferraro per saldatura di un cerchio di ferro servito per la scrofola del trappeto di Montirocchetta	000	10	
Pagato per carta da far coppi	000	10	
Pagato per compra di mezzo rotolo di ferro per fare la zeppa al chiancone del trappeto di Montirocchetta e per fattura di detta zeppa e cinque chiodi	000	37	6
Pagato per una giornata di fabricatore per aver accomodato il forno in Montirocchetta	000	30	
Pagato al giurato per tre accensioni di candela per il trappeto di Montirocchetta e di Mancusi	000	30	
Elemosine			
Pagato a Carlo C. per elemosina dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dodici a carlini sei al mese	007	20	
Pagato alli pupilli di Saverio S. ed Anastasia di G. per elemosina dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dodici a carlini sei al mese	007	20	

segue Esito → Elemosine	Ducati	Grana	Cavalli
Pagato ad Orsola A. per elemosina dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dodici a carlini tre al mese	003	60	
Pagato ad Anna Maria Z. per elemosina dal primo gennaio 1797 sino a tutto dicembre 97, che sono mesi dodici a carlini cinque al mese	006	00	
Denaro consegnato al signor Filippo Rispoli [agente della principessa - tredici versamenti per complessivi]	538	59	
Per tanti che si devono esigere da varie persone di Montirocchetta in quest'anno 97 di resta, come dalla nota appare	100	04	4
Per tanti che si devono esigere da varie persone di Montirocchetta per l'attrassi restati del fu Cosimo Maruotto e Marco Coviello, come dalla nota	081	35	
	971	84	2

Bilancio

Introito come dietro docati	**999**	**61**	
Esito come dietro docati	**971**	**84**	**2**
Sicché l'introito supera l'esito in docati	**27**	**76**	**10**

Benevento, 11 maggio 1798

Giuseppe del Re
[firma autenticata dal notaio
Benedetto Perillo di Benevento]

Monterocchetta 1799. Stato economico dell'Università di detto luogo per ordine del visitatore economico don Stefano Caporeale intorno ai demani, rendite, pesi, ripartizione di essi ed altro come dentro[54].

In esecuzione dei reali ordini attestiamo con giuramento noi qui sotto croce segnata sindaco e deputati di questa terra di Montirocchetta quatenus come in questa suddetta terra non vi sono né corpi di rendita né demani o benifondi in beneficio di questa suddetta Università ed in fede

Attestiamo etiam cum juramento come i pesi ordinari e straordinari che annualmente paga questa Università sono i seguenti.

	Ducati	Grana
Alla Regia percetteria in Avellino	141	67,5
Per le spese in dies come dal libretto	015	00
Al governatore per il possesso e parlamenti	000	70
Al cancelliere per provisione	004	50
All'avvocato per onorario	001	00
Al giurato	001	20
Al razionale	001	00
Alla Camera patronale	091	58,5
	256	66

Questi suddetti pesi ordinari e straordinari vengono ripartiti sopra il testatico, once bracciali, once de' beni ed once d'industria e sono

	Ducati	Grana
Testatico numero cinquantaquattro alla ragione di carlini diecieotto per ogni testa importano	097	20
Once bracciali numero seicentotrentacinque alla ragione di grana dodici l'oncia importano	072	00
Once de' beni numero seicento alla ragione di grana dodici per ogn'oncia importano	076	20
Once d'industria numero centonovantuno alla ragione di grana sei l'oncia importano	011	49
Imposizioni *vacat*	000	00
	256	89

54 ASNA, *Regia camera della sommaria. Processi. Pandetta dell'ex attuario Negri – sec XVI-1808*, contenitore 252, unità di descrizione 14.

Collettiva

	Ducati	Grana
Testatico, once bracciali, once de' beni ed once d'industria ascendono alla somma di docati	256	89
Pesi ordinari e straordinari come dietro	256	66
Sicché l'introito supera l'esito nella somma	000	23

Beninteso, però, che le spese in dies non sono sempre tali e per esser questa la sincera verità, ne abbiamo formata la presente, segnata di nostra mano e roborata col nostro solito soggello ed in fede

Montirocchetta, 10 agosto 1799

† Segno di croce di Matteo Coviello sindaco
† Segno di croce di Giovanni Liberatore deputato
† Segno di croce di Giacomo Coviello deputato

In esecuzione dei reali ordini, attestiamo con giuramento noi qui sotto croce segnata sindaco e deputati di questa terra di Montirocchetta quatenus come le spese sofferte per il passaggio delle reali truppe ascende alla somma di docati sette e mezzo, cioè carlini ventisette al signor don Marciano Cappuccio comandante come dal suo ricivo, carlini diciassette spesi per cibarie per la truppa qui acquartierata, carlini diciassette spesi per vino trasportato sopra la Serra anche per il passaggio delle suddette truppe e carlini quattordici al commissario venuto da Montefuscolo a far ordine al sindaco che trasportasse dei viveri sopra la Serra per il passaggio di dette truppe, e per essere questa la verità sincera, ne abbiamo formata la presente, segnata di nostra propria mano e soggellata col nostro solito soggello ed in fede

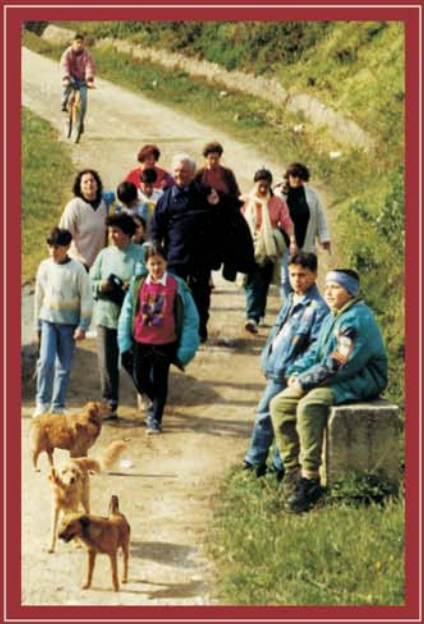
Montirocchetta, 10 agosto 1799

† Segno di croce di Matteo Coviello sindaco
† Segno di croce di Giovanni Liberatore deputato
† Segno di croce di Giacomo Coviello deputato

In esecuzione dei reali ordini attestiamo con giuramento noi qui sotto croce segnata sindaco e deputati di questa terra di Monterocchetta quatenus come il democratizzatore di questa terra fu il giacobino Bartolomeo Criscitelli della terra di Altavilla, il quale più volte di persona con molta gente si portò in questa terra per piantare l'albore e, non potendo questa piccolissima terra risistere alle forze, lo piantò, ma però questa medesima terra è stata sempre fedele al trono e sempre sulla difesa e contraria alla sedicente Repubblica e per essere questa la verità, ne abbiamo formata la presente e robborata col nostro solito soggello ed in fede

† Segno di croce di Matteo Coviello sindaco
† Segno di croce di Giovanni Liberatore deputato
† Segno di croce di Giacomo Coviello deputato

Facciamo piena ed indubitata fede noi qui sotto croce segnata sindaco e deputati di questa terra di Montirocchetta quatenus come le spese sofferte in mano della passata sedicente Repubblica ascendono alla somma di docati trent'otto e grana quarantacinque, consegnati al signor don Carlo Telesa ed al signor don Domenico Giordani ambi della città di Montefuscolo, come da ricevi rilevasi. Quale spesa è stata sofferta dall'Università sudetta per la contribuzione uscita da tutti i naturali, chi più e chi meno secondo la possibilità della persona, nulla facendo menzione della tassa catastale, e per essere questa la pura verità, ne abbiamo formata la presente, segnata di nostra propria mano e roborata col solito soggello ed in fede

Montirocchetta li 8 novembre 1799

† Segno di croce di Matteo Coviello sindaco
† Segno di croce di Giovanni Liberatore deputato
† Segno di croce di Giacomo Coviello deputato